



ISTITUTO AVVENTISTA DI CULTURA BIBLICA  
FACOLTÀ DI TEOLOGIA

*I Supporting Ministries e la  
Chiesa avventista del 7° giorno*

Ambito disciplinare:  
Storia della Chiesa avventista

Anno accademico  
2018-2019

Candidato:  
Alessandro Butera

Relatore:  
Prof. Tiziano Rimoldi

## Sommario

|                                                                                             |           |
|---------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| Ringraziamenti .....                                                                        | 4         |
| Introduzione.....                                                                           | 5         |
| Capitolo 1 – La nascita della Chiesa avventista .....                                       | 7         |
| <b>1.1. Da William Miller agli avventisti sabatisti .....</b>                               | <b>7</b>  |
| 1.1.1. Introduzione.....                                                                    | 7         |
| 1.1.2. L’esperienza di William Miller e del suo movimento.....                              | 7         |
| 1.1.3. Il «piccolo gregge».....                                                             | 8         |
| <b>1.2. Dalla formazione della Conferenza Generale alla prima crisi istituzionale .....</b> | <b>9</b>  |
| 1.2.1. Lo sviluppo dell’evangelizzazione .....                                              | 9         |
| 1.2.2. Lo sviluppo delle attività educative, sanitarie ed editoriali.....                   | 10        |
| <b>1.3. La riorganizzazione amministrativa .....</b>                                        | <b>13</b> |
| 1.3.1. La Conferenza Generale del 1901 .....                                                | 13        |
| 1.3.2. Kellogg e la Chiesa si separano.....                                                 | 14        |
| Capitolo 2 – Origine e sviluppo dei <i>Supporting Ministries</i> .....                      | 16        |
| <b>2.1. Lo spirito <i>self-supporting</i>.....</b>                                          | <b>16</b> |
| 2.1.1. Introduzione.....                                                                    | 16        |
| 2.1.2. L’esperienza di Edson White .....                                                    | 16        |
| <b>2.2. L’ambito educativo .....</b>                                                        | <b>18</b> |
| 2.2.1. Il Madison College .....                                                             | 18        |
| 2.2.2. Il Wildwood Institute .....                                                          | 24        |
| 2.2.3. Il Weimar Institute .....                                                            | 26        |
| Capitolo 3 – I <i>Supporting Ministries</i> visti dalla parte della Chiesa.....             | 28        |
| <b>3.1. I <i>Supporting Ministries</i>: amici o nemici? .....</b>                           | <b>28</b> |
| 3.1.1. Le prime posizioni ufficiali in relazione al <i>self-supporting</i> .....            | 28        |
| 3.1.2. La nascita di ASI.....                                                               | 29        |
| 3.1.3. Il <i>self-supporting</i> e le decime e le offerte.....                              | 31        |
| <b>3.2. Le prese di posizione normative degli organismi denominazionali.....</b>            | <b>35</b> |

|                                                                    |        |
|--------------------------------------------------------------------|--------|
| 3.2.1. Dichiarazioni ufficiali .....                               | 35     |
| 3.2.2. La Perth Declaration .....                                  | 38     |
| 3.2.3. La NAD e le azioni sui <i>Supporting Ministries</i> .....   | 39     |
| 3.2.4. Gli ultimi sviluppi.....                                    | 41     |
| <br>Conclusione .....                                              | <br>46 |
| <br>Appendice .....                                                | <br>50 |
| <br>The Perth Declaration .....                                    | <br>50 |
| <br>General Conference Working Policy, Supporting Ministries ..... | <br>52 |
| <br>Bibliografia.....                                              | <br>54 |
| <br>Sitografia .....                                               | <br>58 |

## Ringraziamenti

Tiziano Rimoldi per la sua pazienza ed impegno nel portare a termine questa tesi.

Vittorio Fantoni per i suoi consigli e disponibilità.

Tutti coloro che hanno creduto in me fin dal primo momento e mi hanno sostenuto sia nella buona che nella cattiva sorte.

Dio che non ha mai smesso di starmi accanto in questi anni.

«Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è utile.

Ogni cosa mi è lecita, ma io non mi lascerò dominare da nulla.»

1 Corinzi 6:12

I testi biblici riportati, salvo diversa indicazione, sono tratti dalla versione Nuova Riveduta 2006.

## Introduzione

I *Supporting Ministries* sono una realtà della Chiesa avventista che sta iniziando ad essere presente anche in Italia.

In effetti, ho sempre sentito parlare di alcune iniziative ed attività associate alla Chiesa avventista. Ad essere sincero, mi sembrava strano che la Chiesa utilizzasse nomi di diverse associazioni per alcune attività che comunque erano gestite e organizzate da membri della denominazione. Con il tempo e ponendo varie domande sono venuto a conoscenza che alcune iniziative erano direttamente gestite dalla Chiesa, con i suoi dipartimenti, mentre altre erano gestite da associazioni o enti che non erano legalmente e direttamente collegati alla Chiesa, ma semplicemente la fiancheggiavano. Sia gli esponenti di queste ultime attività, sia i membri di Chiesa che se ne interessavano, se richiesti di fornire maggiori informazioni, spesso risultavano imprecisi o ambigui. Perciò, ho voluto approfondire io stesso questo argomento. Quindi, spinto dalla curiosità di conoscere cosa siano questi ministeri ho scelto di approfondire questo tema scrivendo questa tesi.

Dovrebbe essere una aspirazione comune per i membri della Chiesa avventista quella di collaborare e darsi da fare per portare Dio ed il messaggio della salvezza al prossimo. La Chiesa, attraverso le sue attività, i suoi dipartimenti e i suoi servizi offre molteplici possibilità di servizio. Allora, come mai esistono delle organizzazioni parallele, che svolgono attività che a prima vista sembrerebbero meglio affidate alla Chiesa stessa? Le organizzazioni fiancheggiatrici, anche se sono scollegate dalla Chiesa, appartengono ad un qualcosa di unico che li collega con essa?

Con il termine *Self-supporting Ministries* si intenderanno quei ministeri autosufficienti, i quali utilizzano il denaro guadagnato (sia tramite attività a pagamento, sia tramite offerte ecc.) per finanziare il ministero stesso.

Per scrivere questa tesi nel migliore dei modi, nel primo capitolo ho scelto di analizzare la storia della Chiesa avventista fin dalla sua origine, per approfondire la nascita e lo sviluppo della denominazione stessa, in particolare in relazione a quello che è stato denominato *Self-supporting Movement*. Infatti, i leader dei *Supporting Ministries* a noi contemporanei spesso fanno riferimento a uno spirito originario che era presente nei pionieri e che giustifica la loro attività.

Nel secondo capitolo, sono andato a studiare la storia dei *Supporting Ministries* e ciò che loro utilizzano per spiegare le loro posizioni, in modo da vedere quali siano state le cause che hanno portato alla nascita ed espansione di tali organizzazioni e che hanno portato poi alla situazione odierna: quali sono stati i primi casi, come si sono diffusi e se esistono degli esempi che sono stati poi utilizzati come modelli per eventuali iniziative avvenute in seguito. Per fare ciò ho consultato gli archivi della Conferenza Generale e il materiale utilizzato da alcuni *Supporting Ministries* in modo da capire come fossero andate le

cose. Una delle difficoltà per quanto riguarda le fonti di questo capitolo è quella di avere a che fare con documenti che tendono ad essere apologetici e che quindi necessitano di una certa dose di cautela.

Infine, nel terzo capitolo, ho scelto di analizzare quali sono state le prese di posizione della Chiesa avventista rispetto ai *Supporting Ministries* e se ci sono stati eventuali problemi importanti tra la Chiesa e questi movimenti.

Tutto questo per poter essere pronto, un domani, ad eventuali sfide che il ministero mi riserverà. Infatti, questo fenomeno potrebbe in futuro aumentare anche qui in Italia e per questo ho cercato di approfondire ed informarmi in anticipo.

# Capitolo 1 – La nascita della Chiesa avventista

## 1.1. Da William Miller agli avventisti sabatisti

### 1.1.1. Introduzione

Nella seconda metà del XX secolo, si è sviluppato un movimento interno alla Chiesa avventista del 7° giorno (da ora in poi Chiesa avventista), che d'ora innanzi chiameremo *Self-supporting Movement*, che intendeva portare avanti iniziative in ambiti già coperti dalle istituzioni ufficiali avventiste (salute, educazione, evangelizzazione, ecc.), e contribuire all'evangelizzazione e alla diffusione della Parola di Dio. Queste attività, nelle intenzioni dei loro promotori, dovevano essere sostenute in forma privata, utilizzando risorse autoprodotte o ricevendo donazioni ed offerte da donatori liberi che non transitavano dalle casse della Chiesa.

Però prima di iniziare a parlare dei *Supporting Ministries* all'interno della Chiesa avventista, è opportuno precisare, sia pure sommariamente, il contesto in cui essa ha avuto origine e la sua organizzazione.

### 1.1.2. L'esperienza di William Miller e del suo movimento

Nell'ambito del movimento di risveglio religioso denominato *The Second Great Awakening*, che tra la fine del XVIII secolo e la prima metà del XIX rivitalizzò il protestantesimo, si sviluppò l'esperienza di William Miller<sup>1</sup>. Questi, un agricoltore battista dell'America nordorientale, studiando le profezie bibliche, arrivò alla conclusione che la venuta gloriosa del Signore sarebbe avvenuta intorno al 1843. Allora, insieme con Joshua Himes<sup>2</sup>, iniziarono a diffondere questa notizia tramite la stampa di alcuni opuscoli e delle conferenze pubbliche. Essi non avevano alcuna intenzione di creare una nuova Chiesa ma volevano soltanto annunciare la prossima venuta di Gesù. Sia Miller sia gli altri suoi collaboratori e sostenitori si sobbarcarono la maggior parte delle loro spese personali e di quelle relative alla propaganda<sup>3</sup>. Ad esempio, Joseph Bates<sup>4</sup>, che in seguito diventò uno dei fondatori della Chiesa avventista, investì pressoché tutta la sua fortuna personale nella promozione della buona notizia del secondo avvento. Soltanto con lo svilupparsi del movimento *millerita* fu possibile avere una amministrazione centralizzata delle offerte che provenivano dagli aderenti e che rese possibile retribuire alcuni collaboratori, il primo dei quali fu Josiah Litch.

---

<sup>1</sup> Su William Miller, cfr. S. Bliss, *Memoirs of William Miller*, Boston (MA), Joshua V. Himes, 1853; J. White, *Sketches of the Christian Life and Public Labors of William Miller, Gathered From his Memoir by the Late Sylvester Bliss, and From Other Sources*, Battle Creek (MI), Press of the Seventh-day Adventist Publishing Association, 1875.

<sup>2</sup> Su Joshua Himes, cfr. J.L. Clark, *1844: Religious Movement*, 2 vols., Nashville (TN), Southern Publishing Association, 1968, vol. I.

<sup>3</sup> Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1979, pp. 39-40.

<sup>4</sup> Su Joseph Bates, cfr. G.R. Knight, *Joseph Bates, the Real Founder of Seventh-day Adventism*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2004.

Uno degli strumenti di diffusione del messaggio erano i *camp meeting*<sup>5</sup>, che chiamavano a raccolta le persone che facevano parte del movimento millerita e altri simpatizzanti o interessati. Questi eventi erano gratuiti, essendo anche in questo caso le spese a carico degli organizzatori; dato che essi credevano che la venuta del Messia fosse imminente, non avevano interesse nel conservare i propri beni.

Il movimento inizialmente annunciava il ritorno per l'autunno del 1843; in seguito, la data ultima fu spostata al 22 ottobre 1844. Il mancato avvento causò al movimento quella che fu chiamata «la grande delusione».

### 1.1.3. Il «piccolo gregge»

Molte persone appartenenti al movimento di Miller abbandonarono la fede, altre formarono delle nuove denominazioni religiose. Un piccolo gruppo di fuoriusciti milleriti pian piano si focalizzò su alcune dottrine, tra cui l'osservanza del sabato come giorno di riposo. Si iniziarono ad effettuare delle riunioni in piccoli gruppi in varie zone degli Stati Uniti per incoraggiarsi l'un l'altro, per analizzare i dettagli delle profezie degli ultimi tempi e per correggere eventuali errori interpretativi. Questo gruppo, inizialmente auto-denominatosi «piccolo gregge», viene chiamato dagli storici «avventisti sabatisti».

Anche il movimento degli avventisti sabatisti adottò il metodo dei *camp meeting*, rendendosi ben presto conto che, senza un'organizzazione centrale disposta a finanziare tali incontri, si sarebbero dovute utilizzare le proprie scarsissime risorse. Gli organizzatori si davano da fare per riuscire a mettere da parte qualche soldo per l'evangelizzazione o per trovare qualcuno che li potesse aiutare. Ad esempio, uno dei fondatori del movimento avventista, James White<sup>6</sup>, trebbiò il grano per cinque settimane in modo da garantire alcuni viaggi alla moglie, Ellen G. White<sup>7</sup>, che aveva ricevuto dal Signore il dono dello «Spirito di Profezia»<sup>8</sup>.

I membri del movimento non avevano grandi disponibilità economiche per stampare gli opuscoli necessari a fare conoscere le dottrine avventiste. In un'occasione, Ellen G. White riuscì a trovare qualcuno disposto a stampare a credito mille copie di un opuscolo di otto pagine. Dopo un po' di tempo, James riuscì a trovare i soldi per pagare lo stampatore e i coniugi White ripeterono lo stesso meccanismo altre tre volte. Questo fece capire ad Ellen G. White che dovevano continuare a pubblicare qualcosa, dato che anche i membri del movimento richiedevano tale materiale. Dio rispose dando conferma, tramite una visione, dicendole che doveva «scrivere, scrivere, scrivere, scrivere e diffondere il messaggio»<sup>9</sup>.

---

<sup>5</sup> I *camp meeting* erano riunioni di carattere spirituale che potevano durare anche alcuni giorni e si svolgevano sotto grandi tende. In tali riunioni si succedevano predicazioni, canti, preghiere, momenti di lode, chiamate al risveglio spirituale e alla conversione.

<sup>6</sup> Su James White, cfr. G. Wheeler, *James White*. Hagerstown (MD), Review and Herald, 2003.

<sup>7</sup> Su Ellen G. White, cfr. E.G. White, *Life Sketches of Ellen G. White*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1943<sup>2</sup>, trad. it. *La mia vita*, Firenze, Edizioni ADV, 2016; R. Rizzo, *L'eredità di un profeta*, Firenze, Edizioni ADV, 2001.

<sup>8</sup> Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., p. 68.

<sup>9</sup> J. White, Letter, January 10, 1850 p. 25.



Nel 1850, vide la luce un nuovo giornale, *The Second Advent Review and Sabbath Herald* (*Review and Herald*), che divenne la voce ufficiale degli avventisti sabatisti. Ai «pionieri» della prima ora, James ed Ellen G. White e Joseph Bates, presto si aggregarono altri ministri, tra cui J.H. Waggoner, U. Smith, J.N. Andrews, R.F. Cottrell, J.N. Loughborough<sup>10</sup>.

Nel 1855 venne acquistata una sede per la *Review and Herald*, al costo di \$ 300, a Battle Creek, Michigan; James White ed altri collaboratori considerarono sempre che tale struttura non era realmente di loro proprietà, ma apparteneva al corpo dei credenti avventisti. L'affluenza delle sottoscrizioni e delle offerte rese possibile avere \$ 2500 che furono utilizzati per comprare una stampatrice<sup>11</sup>.

Nel 1857 si creò un gruppo di studio a Battle Creek allo scopo di capire quali fossero i metodi consigliati dalla Bibbia per il finanziamento dell'opera evangelica. I partecipanti decisero di seguire il consiglio di Paolo in 1 Corinzi 16:2, il quale raccomandava ad ognuno di dare un'offerta «sistematica»<sup>12</sup>. Dal 4 al 6 ottobre 1861 fu indetta una conferenza nella quale venne confermato quello che i vari pionieri avevano deciso nel corso del tempo: furono date delle credenziali ai missionari, si stabilì il ruolo di anziano e di diacono nelle chiese locali e si decise di pagare un salario regolare ai ministri di culto a tempo pieno, a fronte di rapporti regolari sulle varie attività svolte<sup>13</sup>.

## **1.2. Dalla formazione della Conferenza Generale alla prima crisi istituzionale**

### **1.2.1. Lo sviluppo dell'evangelizzazione**

Nel 1863 venne costituita ufficialmente la Conferenza Generale degli Avventisti del 7° Giorno. Questo rese presto possibile lo sviluppo di progetti evangelistici e di riforma di ampio respiro.

Ad esempio, dal 1863 gli avventisti iniziarono ad avere una idea molto più chiara sulle problematiche igienico-sanitarie ed attuarono una riforma sanitaria proponendo il regime della temperanza, che includeva l'astensione da alcolici, tabacco, tè e caffè, oltre ad una dieta bilanciata, l'idroterapia e un vestiario adeguato. Fu creata anche una istituzione denominata *Sanitarium* a Battle Creek nella quale questi principi vennero applicati con beneficio dei pazienti ricoverati.

Nel 1867 si contavano 4620 avventisti in tutta l'America del Nord. Tra il 1868 e il 1885 l'avventismo crebbe in tutto il mondo e molte persone si interessarono a portare il messaggio anche dove non era ancora arrivato: in molti altri Stati americani, in Europa, fino in Cina<sup>14</sup>.

I primi missionari inviati dalla Conferenza Generale in Europa a partire dal 1874 dovevano anticipare di tasca loro le spese, essendo in seguito rimborsati. James White era molto favorevole

---

<sup>10</sup> Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., pp. 75 ss.

<sup>11</sup> *Idem*, pp. 82-83.

<sup>12</sup> *Idem*, p. 89.

<sup>13</sup> *Idem*, pp. 95-96.

<sup>14</sup> *Idem*, pp. 134-142.

all'evangelizzazione e per reperire i fondi necessari invitò tutti gli avventisti a donare \$ 5 ciascuno, specificando che anche offerte da € 10 a \$ 100 erano bene accette per mandare altri missionari<sup>15</sup>. In questo modo si evitava di utilizzare fondi destinati ad altro<sup>16</sup>. Ad esempio, nel 1885 la Chiesa decise di effettuare una raccolta fondi interna da poter utilizzare per le missioni in Australia e nel 1887 per un progetto in Africa furono raccolti \$ 10.615<sup>17</sup>. Grazie a queste attività missionarie, l'avventismo si diffuse anche in Australia, Inghilterra, Italia, Romania, Svezia, Svizzera, ed altri Stati<sup>18</sup>. Alla fine del XIX secolo, si stimavano circa 26.000 avventisti in tutto il mondo.

Un grande contributo a questa crescita venne dato dai periodici stampati, con circa 19.000 abbonamenti in tutto il mondo. Questo diede il via ad una categoria di lavoratori-missionari, i colportori. Essi compravano i libri e le riviste della Chiesa a metà prezzo e li rivendevano a prezzo pieno, tenendo per sé gli introiti. Questo metodo era utile per diffondere il messaggio, senza pesare direttamente sulla Chiesa, e fu utilizzato molto anche tra gli studenti, per potersi pagare gli studi<sup>19</sup>. Il colportaggio fu riconosciuto dalla Chiesa e dallo Spirito di Profezia come parte importante del lavoro missionario. Esso era definito come un'attività *self-supporting*<sup>20</sup>. Ellen G. White disse: «The canvassing work, properly conducted, is missionary work of the highest order»<sup>21</sup>, aggiungendo che il lavoro dei colportori è un lavoro missionario utile per crescere: «Missionary work—introducing our publications into families, conversing and praying with and for them—is a work that will educate men and women to do pastoral labor»<sup>22</sup>.

### 1.2.2. Lo sviluppo delle attività educative, sanitarie ed editoriali

La rapida crescita che la Chiesa ha visto fu accompagnata da altri investimenti in altri ambiti non direttamente collegati al culto e alle chiese.

In particolare, nell'ambito educativo, la prima scuola ufficiale sorse in un luogo in cui la Chiesa avventista e i suoi leader avevano investito molto già a partire da circa una trentina di anni, cioè la cittadina di Battle Creek in Michigan, che era divenuta il centro degli avventisti ed una sorta di città-modello avventista da utilizzare come esempio anche al di fuori degli Stati Uniti<sup>23</sup>. Qui fu fondato il Battle Creek College<sup>24</sup>.

---

<sup>15</sup> *Idem*, p. 144.

<sup>16</sup> *Idem*, pp. 178-179.

<sup>17</sup> *Idem*, p. 161.

<sup>18</sup> *Idem*, pp. 145-149.

<sup>19</sup> *Idem*, pp. 154-156.

<sup>20</sup> Cfr. W.E. Straw, «National Leadership», in *Ministry Magazine*, XXIV, May 1951, n. 4, p. 9.

<sup>21</sup> Cfr. E.G. White, *Manual for Canvassers*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1902, p. 5.2.

<sup>22</sup> *Idem*, p. 42.2.

<sup>23</sup> Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., pp. 91-92.

<sup>24</sup> *Idem*, pp. 198-199.

La riforma scolastica che avvenne tra il 1895 e il 1900 negli Stati Uniti influenzò tra le altre anche la scuola già presente a Battle Creek<sup>25</sup>. Questo portò anche interesse ed attenzione nella costruzione di un numero maggiore di scuole avventiste in tutto il mondo.

Per quanto riguarda l'aspetto sanitario, intorno al 1870, seguendo le varie visioni di Ellen G. White ed alcuni pensieri che erano già presenti nei leader della Chiesa, quest'ultima capì che era necessaria una riorganizzazione del sistema sanitario all'interno della Chiesa stessa<sup>26</sup>. Il Western Health Reform Institute, di Battle Creek fu scelto come base per avviare questa riforma<sup>27</sup>. John N. Loughborough<sup>28</sup>, molto dubbioso sul mantenimento dell'istituzione, andò da alcune chiese locali e da John H. Kellogg<sup>29</sup> per ottenere la loro collaborazione nello stabilire una istituzione solida in ambito sanitario. Kellogg donò \$ 500 dicendo inoltre che avrebbe partecipato attivamente per il bene dell'istituzione. Questi introiti diedero ulteriori possibilità all'istituzione che ricevette altre offerte da alcune chiese negli Stati Uniti per un totale di circa \$ 2600. Questi fondi permisero di avviare il progetto della costruzione di una nuova struttura e facilitarono la continuazione della pubblicazione della rivista *The Health Reformer* pubblicizzata anche nella *Review and Herald*<sup>30</sup>. Dopo i primi due mesi, l'istituzione aveva già effettuato alcuni miglioramenti molto importanti<sup>31</sup>. Dopo alcuni mesi, la struttura divenne troppo piccola e fu necessario ampliarla, ma il costo era troppo elevato per le loro risorse economiche. Era necessario trovare i soldi molto velocemente per restare al passo con la crescita numerica dei pazienti. I responsabili dell'istituto collaborarono con John N. Andrews<sup>32</sup> in modo trovare una soluzione per ottenere dei soldi. Andrews disse che nonostante tutto bisognava fare quel che si poteva, economicamente parlando. Si cercò di ottenere i soldi tramite le entrate dell'istituzione stessa, tramite l'aiuto dei responsabili della Chiesa e attraverso alcuni annunci messi sulle riviste ufficiali<sup>33</sup>. Alla fine, le entrate non coprirono interamente i costi delle spese e al termine dei lavori rimase un debito di alcune migliaia di dollari. Questo servì di lezione perché era necessario un maggiore collegamento tra le istituzioni e la Chiesa avventista, anche sul lato economico. Nonostante tutto, l'istituzione si riprese e lavorò in più stretta collaborazione con la Chiesa stessa<sup>34</sup>. Il 14 gennaio 1878 fu aperta anche una classe di igiene. La scuola era la prima ed unica in America ad avere un professore di igiene. Nel suo primo anno erano iscritti 75 studenti che ben presto aumentarono fino ad essere più del doppio<sup>35</sup>.

---

<sup>25</sup> *Idem*, pp. 203-204.

<sup>26</sup> Cfr. D.E.R. Robinson, *The Story of Our Health Message*, Nashville (TN), Southern, 1943, pp. 13-148.

<sup>27</sup> *Idem*, p. 149.

<sup>28</sup> Pioniere e predicatore della Chiesa avventista del 7° giorno.

<sup>29</sup> Su J.H. Kellogg, cfr. R.W. Schwarz, *John Harvey Kellogg*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2006.

<sup>30</sup> Cfr. D.E.R. Robinson, *op. cit.*, pp. 150-152.

<sup>31</sup> *Idem*, p. 154.

<sup>32</sup> Presidente della Conferenza Generale dal 1867 al 1869.

<sup>33</sup> Cfr. D.E.R. Robinson, *op. cit.*, pp. 172-177.

<sup>34</sup> *Idem*, pp. 180-182.

<sup>35</sup> *Idem*, pp. 241-243.

Nel 1879 Kellogg fu eletto presidente del Western Health Reform Institute. Ben presto furono ampliati i corsi e le possibilità lavorative aumentarono sia per gli uomini che per le donne. In tutti gli istituti si dava molta importanza allo stile di vita e alla temperanza. Si voleva inoltre formare delle persone in grado di insegnare questi principi al prossimo<sup>36</sup>.

Nel 1894 furono avviate ulteriori classi e corsi differenti. In questo periodo sorsero anche molte altre istituzioni che si occupavano principalmente di provvedere ai poveri e ai bisognosi<sup>37</sup>.

I membri della Conferenza Generale collaborarono molto con il comitato del Western Health Reform Institute. Il lavoro medico missionario, non solo in America, era in continua e rapida crescita<sup>38</sup>.

Per crescere al meglio ed in tempi brevi erano necessari degli ulteriori fondi che, purtroppo, né le varie singole organizzazioni e né la Chiesa avventista avevano a disposizione. In modo del tutto inaspettato arrivarono cospicue donazioni (tra cui una di \$ 40000) che permisero di avviare un *college* medico a Chicago e far fronte ad alcune spese necessarie<sup>39</sup>.

Il lavoro missionario che veniva effettuato nei *Sanitarium* si credeva non dovesse essere considerato denominazionale. Da un lato, era ufficiosamente non denominazionale, dall'altro lato venivano ripetutamente chiesti e seguiti i consigli che provenivano dalla Conferenza Generale. Ellen G. White sottolineò il fatto che si accettavano membri di ogni confessione religiosa e non bisognava aver paura di dichiarare il *Sanitarium* di Battle Creek come una istituzione non denominazionale<sup>40</sup>, nonostante esso fosse nato con lo scopo avventista di «portare il lavoro missionario e preparare la via per il ritorno di Cristo»<sup>41</sup>: non importa se esso sia denominazionale o meno, possiamo anche escludere la nostra denominazione se alla base degli sforzi ci sono dei principi cristiani che spingono verso Cristo<sup>42</sup>. Anche il dottor Kellogg era sulla stessa linea di pensiero e disse:

«This association has charge of the medical and benevolent work of the entire denomination, and it has the power of the entire denomination in it; for it has all the presidents in it, and the whole General Conference in it, and it has something more in it besides. And so, you see it is competent to deal with any question that needs to be brought forward in relation to medical missionary work. There is no question that this association can consider that it needs to refer to the General Conference Committee or the General Conference, because it is the General Conference, and the Medical Missionary Association. We have, therefore, a responsibility on our shoulders to do the right thing, and to know what we ought to do»<sup>43</sup>.

---

<sup>36</sup> *Idem*, pp. 230-244.

<sup>37</sup> *Idem*, p. 248.

<sup>38</sup> *Idem*, p. 258.

<sup>39</sup> *Idem* pp. 276-283.

<sup>40</sup> E.G. White, *Letter* 128, 1902.

<sup>41</sup> *Ibidem*.

<sup>42</sup> Cfr. D.E.R. Robinson, *op. cit.*, pp. 297-299.

<sup>43</sup> *Idem*, p. 304.

Nell'annuario della Chiesa avventista del 1901, erano presenti 286 centri missionari in ambito sanitario, 111 dei quali erano costituiti da gabinetti di medici missionari. In America erano presenti a Battle Creek, California, Colorado, Iowa, Massachusetts, Nebraska, Ohio, Oregon e Washington. Erano presenti anche in Danimarca, Germania, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Sud Africa e Svizzera.

Anche le case editrici ebbero la loro espansione in seguito all'accresciuta fama della denominazione, alla qualità di libri e opuscoli, i quali venivano scritti da esperti. Il ricavato delle vendite veniva solitamente reinvestito nell'espansione e miglioramento delle case editrici stesse<sup>44</sup>.

### **1.3. La riorganizzazione amministrativa**

#### **1.3.1. La Conferenza Generale del 1901**

Nel 1901 si riunì la sessione plenaria della Conferenza Generale nella quale si discusse di un tema molto importante. Secondo Ellen G. White e i leader della Chiesa, tutte le istituzioni esistenti dovevano essere maggiormente coinvolte nell'opera della Chiesa, sia avendo maggior voce in capitolo, attraverso una rappresentanza nel Comitato esecutivo della Conferenza Generale allargato, sia sottoponendosi ad un maggior controllo da parte della Conferenza Generale stessa. Infatti, le vicende di avvio delle varie branche dell'opera avventista avevano visto uno sviluppo per diversi aspetti tumultuoso, ma anche ricco di successi. Piccole istituzioni e associazioni si erano sviluppate in grandi scuole, *Sanitarium* e fiorenti organizzazioni. Il tutto però con forme legali che avevano reso labile e problematico il controllo da parte della Chiesa, che peraltro aveva fornito, attraverso le offerte e le decime dei suoi membri, le risorse per creare tali organizzazioni. Per questo era necessaria una riorganizzazione: tutto doveva essere portato sotto la diretta gestione ed amministrazione della Conferenza Generale<sup>45</sup>.

Questo però non fu semplice da mettere in pratica perché era difficile stabilire se una istituzione appartenesse alla Chiesa avventista o meno, anche perché lo staff non era solo avventista. Negli ospedali e nei *college* lo scopo non era quello di avere un personale unicamente avventista, ma di fornire servizi di buon livello per poter offrire alle studentesse e agli studenti una carriera scolastica o lavorativa in modo professionale<sup>46</sup>.

A partire dall'assemblea del 1901 si ebbero dei cambiamenti molto importanti, con la creazione delle *union*. Ellen G. White disse: «It has been a necessity to organize union conferences, that the General Conference shall not exercise dictation over all the separate conferences»<sup>47</sup>. Furono creati anche vari

---

<sup>44</sup> Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., pp. 210-211.

<sup>45</sup> *Idem*, p. 276.

<sup>46</sup> Cfr. M. Bull, K. Lockhart, *Seeking a Sanctuary, Seventh-day Adventist and the American Dream*, Bloomington (IN), Indiana University, 2007<sup>2</sup>, p. 333.

<sup>47</sup> E.G. White, *Manuscript 26*, April 3, 1903.

dipartimenti. Questa modifica riportò molte delle organizzazioni che svolgevano attività tipicamente ecclesiastiche e denominazionali sotto il controllo diretto della Chiesa.

Questa riorganizzazione venne ultimata nel 1913, quando la Conferenza Generale aprì delle sezioni regionali dette Divisioni, in modo da potere gestire nel migliore dei modi la presenza avventista nei vari territori del mondo<sup>48</sup>. Nel 1918, i responsabili di ogni Divisione divennero anche vicepresidenti della Conferenza Generale e la nuova struttura fu completata nel 1919, quando anche l'Africa ebbe la sua Divisione<sup>49</sup>. Inoltre, la riorganizzazione permise una gestione più attenta ed una direzione più omogenea della missione avventista. Il lato negativo fu che molte delle istituzioni che entrarono sotto la gestione della Conferenza Generale portarono con sé i debiti che avevano accumulato, molti dei quali legati alle costruzioni che erano state realizzate<sup>50</sup>.

### 1.3.2. Kellogg e la Chiesa si separano

La Chiesa aveva instaurato la politica del *no-debt* e quindi procedeva con molta cautela nell'avviare nuove iniziative, visti anche i risultati che in precedenza si erano avuti con la grande quantità di istituzioni che si erano trovate sommerse dai debiti. Lo svilupparsi di un movimento *self-supporting* permetteva di avviare quelle iniziative ideate dai membri che non volevano aspettare i tempi delle procedure della Chiesa avventista<sup>51</sup>.

Nel 1905 fu creato il Medical Missionary Council, un dipartimento della Conferenza Generale che aveva lo scopo di fornire cura e supporto finanziario da parte della Chiesa avventista verso tutti coloro che lavoravano in ambito medico-missionario<sup>52</sup>.

Un anno dopo, i leader del Medical Missionary Council e della Chiesa si separarono virtualmente. I primi iniziarono ad intendere cose diverse da prima: ad esempio con il termine «denominazionale» si intendeva ciò per cui la Chiesa avventista aveva interessi, mentre con l'espressione «non-denominazionale» si intendeva quello che non serviva alla Chiesa avventista soltanto ma ai cristiani e al benessere dell'uomo<sup>53</sup>. I rapporti tra Kellogg e la Chiesa peggiorarono con il passare del tempo, finché Kellogg stesso e i suoi collaboratori si allontanarono, lavorativamente parlando, dalla Chiesa avventista. Il problema principale non fu la mancanza di collaborazione o l'essere indipendenti dalla Chiesa, ma fu il fatto che queste organizzazioni espressero alcune idee che erano in netto contrasto con la Chiesa. I punti del contendere erano i seguenti:

---

<sup>48</sup> Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., p. 374.

<sup>49</sup> *Idem*, pp. 375-376.

<sup>50</sup> *Idem*, p. 260.

<sup>51</sup> Cfr. M. Bull, K. Lockhart, *op. cit.*, pp. 345-347.

<sup>52</sup> Cfr. D.E.R. Robinson, *op. cit.*, p. 328.

<sup>53</sup> *Ibidem*.

1. A trend on the part of ministers and lay church members to ignore or to oppose some of the principles of health reform as they had been accepted and taught in the earlier days.
2. An increasing spirit of independence on the part of leaders in the medical missionary work and a spirit of criticism against the evangelistic workers.
3. The tendency on the part of the medical workers to consider theirs as an undenominational work - philanthropic and humanitarian - but not primarily as a factor in the dissemination of the distinctive truths committed to Seventh-day Adventists.
4. A disproportionate expenditure of energy and means in work for the unfortunate and degraded classes in a few large cities, in view of the worldwide call to medical missionary evangelism.
5. The calling of too large a number of youths from training in evangelistic lines to that of professional health and philanthropic work<sup>54</sup>.

---

<sup>54</sup> *Idem*, pp. 299-300.

## Capitolo 2 – Origine e sviluppo dei *Supporting Ministries*

### 2.1. Lo spirito *self-supporting*

#### 2.1.1 Introduzione

Diversi *Supporting Ministries* si sono premurati di investigare la storia avventista e gli scritti di Ellen G. White, per cercare una conferma del fatto che effettivamente le loro idee fossero in armonia con una sorta di disegno originario del movimento avventista stesso. Secondo la loro comprensione, lo svilupparsi delle vicende storiche avventiste aveva in parte offuscato questo progetto originario.

Un esempio di questo approccio lo possiamo trovare nel libro di Vance Ferrel, *The Broken Blueprint*<sup>55</sup>. L'autore del libro cerca di spiegare questo movimento interno, parlando appunto di *Broken Blueprint* (in inglese significa letteralmente «progetto rotto»), una sorta di modello o progetto ideale che si è rotto con il passare del tempo e con l'avvicinarsi degli eventi.

In questo capitolo analizzeremo questa rilettura della storia avventista a partire dalle fonti scritte e utilizzate appunto da alcune persone interne ai *Supporting Ministries*.

#### 2.1.2. L'esperienza di Edson White

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, all'inizio della storia avventista non c'era una organizzazione di base che gestisse le entrate e non c'erano nemmeno entrate così grandi da poter essere gestite e donate alle varie istituzioni che facevano parte del movimento avventista.

Esempi di uno spirito di generosità e di abnegazione personale vengono già identificati nelle esperienze di Joseph Bates e di James White, quest'ultimo dovette lavorare per finanziarsi le conferenze bibliche che utilizzava per la formazione dei membri di Chiesa. L'impulso *self-supporting* viene definito tanto vecchio quasi quanto il movimento in sé, anche per via del fatto che negli anni intorno al 1850, a causa della insufficienza economica, molti dei ministeri nati furono necessariamente *self-supporting*<sup>56</sup>.

Secondo alcuni *Supporting Ministries*, il primo vero esempio di *self-supporting ministry* lo possiamo identificare con l'esperienza di Edson White e del suo battello, il *Morning Star*.

La Conferenza Generale aveva trovato delle difficoltà di varia natura a portare avanti con successo le attività evangelistiche e istituzionali nel Sud degli Stati Uniti. In particolare, il lavoro presso gli schiavi liberati era ancora all'anno zero. Edson White, il figlio maggiore di Ellen G. White, dopo avere avuto alti e bassi nella sua esperienza spirituale, nel 1893 venne in possesso di un opuscolo scritto da sua madre intitolato *Our Duty to the Colored People*<sup>57</sup>. Si trattava di un manoscritto presentato inizialmente ai leader

---

<sup>55</sup> V. Ferrel, *The Broken Blueprint*, Beersheba Springs (TN), Harvest Time, 2003.

<sup>56</sup> Cfr. J. Moon, *The Rise of the Self-Supporting Movement in Seventh-day Adventist Education*, Berrien Springs (MI), Andrews University Press, Seventh-day Adventist Theological Seminary, Research Paper, 1989, pp. 3 ss.

<sup>57</sup> Il testo ora si trova all'interno di E.G. White, *The Southern Work*, Washington, D.C., Review and Herald, 1901, p. 5.1.



avventisti nel 1891, poi stampato in formato di opuscolo. In esso, Ellen G. White chiamava a raccolta le energie migliori e le risorse personali del popolo avventista per evangelizzare ed educare gli ex schiavi. Edson decise di fare qualcosa in tal senso. A tal fine, egli compose un libro di scuola basato sulla Bibbia che utilizzò per evangelizzare e per insegnare a leggere e scrivere; il libro fu venduto per ricavare i soldi necessari per svolgere questa attività missionaria. A bordo del battello, che navigava vicino Vicksburg, Yazoo City ed altre cittadine, erano presenti anche Edward A. Sutherland<sup>58</sup> e Percy Magan,<sup>59</sup> due professori avventisti che volevano andare a Nashville per avviare una scuola<sup>60</sup>. I due furono invitati da Ellen G. White a viaggiare con lei<sup>61</sup> perché conosceva l'idea che avevano di iniziare una scuola e volle aiutarli<sup>62</sup>. Il battello, costruito nel 1894 ed ampliato due anni dopo, fu utilizzato per poter viaggiare senza avere dei costi fissi di occupazione del suolo in collaborazione con la Southern Missionary Society (organizzazione che si occupava di scuola ed evangelizzazione vero i neri degli stati del sud). Quando la direzione del Southern Missionary Society si trasferì a Nashville, anche il battello si spostò dal Mississippi alle acque del Cumberland River<sup>63</sup>.

Il battello fu accolto in modo cordiale da una congregazione battista. Edson fu invitato a tenere alcune prediche ed egli molto presto propose la questione dell'osservanza del sabato. Alcune persone erano interessate ma allo stesso tempo iniziarono a crearsi delle ostilità ed Edson non fu più il benvenuto in molte zone presenti sul territorio nel quale stava evangelizzando. Questo fu uno dei problemi maggiori perché utilizzava proprio le chiese come mezzo di propaganda e come luogo in cui insegnare. Non essendo il benvenuto, non poté più continuare a tenere le classi. Oltre a ciò, la malaria, la febbre gialla e le problematiche finanziarie portarono il *Morning Star* lontano dalle acque per molto tempo fino alla sua definitiva dismissione.<sup>64</sup>

Secondo i moderni sostenitori del movimento dei *Supporting Ministries*, l'esperienza di Edson White e del *Morning Star* è un esempio di cosa è il *self-supporting*<sup>65</sup>. In realtà questa esperienza si è conclusa con il fallimento dell'approccio *self-supporting*, dato che alla fine Edson White ha dovuto vendere tutto alla Chiesa.

Il fatto che un ministero, un'attività o una singola persona utilizzi il proprio denaro per avviare dei progetti di evangelizzazione non significa che quell'attività sia o debba essere un ministero *self-supporting*.

---

<sup>58</sup> Su E.A. Sutherland, cfr. W.S. Ashworth, *Edward Alexander Sutherland and the Seventh-day Adventist Educational Reform: The Denominational Years*, Berrien Springs (MI), Andrews University Press, 1986.

<sup>59</sup> Su P. Magan, cfr. M.L. Neff, *For God and C.M.E. A Biography of Percy Tilson Magan upon the Historical Background of the Educational and Medical Work of Seventh-day Adventists*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1964.

<sup>60</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, p. 13.

<sup>61</sup> Cfr. A.W. Spalding, *Origin and History of Seventh-day Adventist*, 4 vols., Washington D.C., Review and Herald, 1962, vol. III, p. 170.

<sup>62</sup> «Madison Institutions» in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, Washington D. C., Review and Herald, 1976, pp. 6-7.

<sup>63</sup> «morning star» in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, *op. cit.*, pp. 928-929.

<sup>64</sup> «Madison Institutions» in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, *op. cit.*, pp. 6-7.

<sup>65</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, pp. 3 ss.

Il battello di Edson White fu un'iniziativa personale alla quale la Chiesa non era contraria, ma che non era in grado di finanziare, almeno inizialmente.

A ben vedere, Ellen G. White nel suo scritto intitolato «Our Duty to the Colored People», aveva dichiarato: «not all who labor in this line should depend upon the conferences for support». Il paragrafo successivo consisteva in una chiamata diretta per: «many to work unselfishly in various ways without being salaried<sup>66</sup>». Questa è una chiamata per il *self-supporting*, inteso nel suo senso più stretto, cioè una attività che viene condotta in favore dell'opera di evangelizzazione o delle altre opere di supporto (educazione, salute, ecc.) che non viene finanziata dalla Chiesa, cioè non con offerte e decime, ma con risorse personali dei promotori o con il loro lavoro e gli introiti che derivano dai servizi offerti. Infatti, Ellen G. White voleva probabilmente portare l'attenzione a non dover avere obbligatoriamente un introito da parte della Chiesa per l'evangelizzazione. In effetti, bisogna fare attenzione a trarre conclusioni affrettate; il brano poche linee prima dice:

«Not all can go through a long course of education, but if they are consecrated to God and learn of Him, many can without this do much to bless others. Thousands would be accepted if they would give themselves to God. Not all who labor in this line should depend upon the conferences for support. Let those who can do so give their time and what ability they have, let them be messengers of God's grace, their hearts throbbing in unison with Christ's great heart of love, their ears open to hear the Macedonian cry.»

Come si vede, Ellen G. White apre una possibilità importante a coloro i quali non avevano avuto la possibilità di avere una formazione teologica, ma che volevano fare un lavoro per la Chiesa e che però dovevano pensarlo come un qualcosa da farsi a spese proprie, dato che la Chiesa non poteva finanziare tutti allo stesso modo. Inoltre, ella apriva delle speranze anche alle vocazioni «tardive», come quella del figlio Edson, che, avendo ormai una quarantina di anni, non poteva diventare pastore, ma doveva trovare una propria strada, *self-supporting*, come in effetti ha fatto.

## 2.2. L'ambito educativo

### 2.2.1. Il Madison College

Nell'ambito educativo, i sostenitori dei *Supporting Ministries* ritengono che l'esperienza pilota sia il Nashville Agricultural and Normal Institute (da ora in poi Normal Institute) che includeva al suo interno il Madison College<sup>67</sup>, nome con il quale in seguito la scuola venne conosciuta.

---

<sup>66</sup> *Idem*, pp. 3-5.

<sup>67</sup> <http://www.madisonacademy.com/about-us/history/>, consultato il 04/08/2019.

La sua storia, che vedremo in questo paragrafo, può essere divisa in cinque fasi: crescita, espansione, cambiamento, declino e chiusura<sup>68</sup>.

Nel 1904, mentre Sutherland, Magan, Ellen G. White ed altre persone erano sul *Morning Star*, tra le acque del Mississippi, furono costretti ad attraccare per un guasto al motore<sup>69</sup>. Alcuni dei presenti credettero si trattasse di un segno divino. Vennero a sapere che nella zona c'era un terreno in vendita. Dopo riflessione e preghiera, decisero di comprare quel terreno e costruire una scuola. La scelta era supportata dall'approvazione di Ellen G. White. Il costo elevato (\$ 12.723), il piano di studio e di lavoro ed il principio di sostentamento basato sul *self-supporting* che si trovava dietro il progetto, incontrarono la disapprovazione dei leader della Conferenza Generale<sup>70</sup>. Nonostante tutto, Sutherland e Magan decisero di comprare quel terreno a spese proprie e fondarvi una scuola<sup>71</sup>.

La scuola aprì nell'autunno del 1904 con 11 studenti<sup>72</sup>. Il primo inverno fu molto duro a causa della mancanza di scorte, ma riuscirono ad andare avanti comunque<sup>73</sup>. Nei primi periodi del Madison College, i soli requisiti necessari per entrare erano una mente matura ed un interesse negli sforzi della missione *self-supporting*<sup>74</sup>.

Fin da subito Sutherland mise in pratica alcuni principi, i quali, insieme ad altri aspetti, furono utilizzati anche da molte scuole *self-supporting* che sorsero in seguito diventando una vera e propria filosofia<sup>75</sup>:

1. il sacrificio personale ed il *self-supporting*. Egli credeva che questa fosse la migliore preparazione per uno studente durante i suoi anni di studio;
2. una severa e tenace economia;
3. il piano di studi, il quale prevedeva che gli studenti impiegassero 3 ore al giorno nelle lezioni in classe e 3 ore al giorno nello studio personale;
4. Il *college* era gestito sulla base dell'auto-governo in cui si sviluppava una vera democrazia cristiana, dove ogni studente e membro dello staff faceva parte di un corpo unito. Il concetto del corpo era basato sulla premessa che ogni regolamento proposto doveva trovare l'accordo degli studenti e non essere stabilito solo da una autorità esterna<sup>76</sup>.

Nel 1906 Ellen G. White venne in visita al *college* e vedendo la distesa di terra su cui esso sorgeva pensò che fosse una buona idea la costruzione di un *Sanitarium*. Nonostante il denaro fosse insufficiente, il

---

<sup>68</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, p. 14.

<sup>69</sup> Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., pp. 236-245.

<sup>70</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, pp. 15-16.

<sup>71</sup> *Idem*, pp. 15-17.

<sup>72</sup> Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., p. 245.

<sup>73</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, pp. 17-19.

<sup>74</sup> Cfr. R.H. Pierson, *Miracles Happen Every Day. A Story of Self-supporting Workers*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1983, p. 39.

<sup>75</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, p. 19.

<sup>76</sup> *Idem*, pp. 17-19.

Madison College, nel giro di pochi anni, riuscì a costruirlo<sup>77</sup>. Si ebbe quindi un *Sanitarium* con 220 posti letto e una fattoria con 800 acri di terreno. Erano presenti svariati lavoratori, molti maestri e c'erano varie possibilità di lavoro per gli studenti<sup>78</sup>.

Nel 1907 Ellen G. White disse che sarebbe stato vantaggioso avere uno stabilimento per produrre cibo all'interno del campus. Dopo poco tempo ne venne aperto uno, ma non ebbe grande successo e si fu costretti a venderlo. Dopo molti passaggi da un proprietario ad un altro, nel 1918, lo stabilimento fu riacquistato dal Madison College e, sotto la direzione di Nellie «Mother» Druillard,<sup>79</sup> prosperò a tal punto che nel 1941 il cibo veniva spedito in tutti gli Stati Uniti e nel Canada<sup>80</sup>.

Sutherland, in un opuscolo intitolato, *Ownership and Control of the Madison School*, nel 1909 aggiunse che:

«The founders [of the Madison School] have endeavoured in an unselfish way to provide for the training of workers to labor in cooperation with, and auxiliary to, the work carried on by the conference in which they may be located.»<sup>81</sup>

Inoltre, affermò

«The teachers and students of the Madison School are loyal members of the Seventh-day Adventist church, supporting the organized work by their tithes and offerings, and endeavouring to raise up churches that will also be loyal members of the denomination.»<sup>82</sup>

Sutherland, intorno al 1915, disse che Dio sta preparando un gruppo che potesse essere guidato dallo Spirito Santo; solo coloro che avrebbero preso l'iniziativa e fossero riusciti ad essere indipendenti avrebbero capito ed evitato gli errori. I più umili e devoti saranno quelli che sentiranno per primi la chiamata, non i più talentuosi. Gli insegnanti e i pastori protestanti avevano perso l'interesse per l'indipendenza e quindi Dio non li avrebbe guidati con il suo Spirito e le loro organizzazioni sarebbero cadute<sup>83</sup>. Egli continua inserendo l'argomento *self-supporting* e ponendo enfasi sui laici, sulla loro consacrazione, dichiarando che c'è un terreno molto ampio per il lavoro di questi ministeri<sup>84</sup>.

---

<sup>77</sup> *Idem*, pp. 20-22.

<sup>78</sup> Cfr. Department of Education, General Conference, *The Story of our Church*, Mountain View CA., Pacific Press, 1956, pp. 470-472.

<sup>79</sup> Cfr. D.T. Beito, L.R. Beito, *Black Maverick*, Champaign (IL), University of Illinois Press, 1956, p. 32.

<sup>80</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, pp. 26-27.

<sup>81</sup> E.A. Sutherland, *Ownership and Control of the Madison School*, 1909, p. 16.

<sup>82</sup> A.L. White, *Spirit of Prophecy Counsels on Self-Supporting Work*, *Adventist Review*, 1981, p. 23.

<sup>83</sup> Cfr. E.A. Sutherland, *Studies in Christian Education*, Fort Oglethorpe (GA), Teach Services, 2005, pp. 37-39.

<sup>84</sup> *Idem*, p. 42-43.

Nel 1915, la Conferenza Generale, considerando che il Normal Institute e le scuole rurali ad esso affiliate non erano sotto la propria diretta gestione, ritenne necessario chiarire alcune cose, tra cui la loro relazione con l'«organized work». Infatti, venne richiesto al Madison College di fornire una relazione sull'«organized work» della *conference* e sull'organizzazione della *conference* stessa, in modo da capire cosa ne pensassero delle linee guida che quest'ultima seguiva, spiegando il funzionamento delle loro raccolte fondi. La Conferenza Generale riconosceva comunque che erano istituzioni approvate dallo Spirito di Profezia e che si erano ingrandite e rinforzate nel tempo<sup>85</sup>.

Alla fine, si decise che un insegnante biblico, pagato dalla *conference* stessa, doveva essere assegnato dalla Conferenza Generale alla scuola. Le scuole generate dal Madison College dovevano essere parte di un progetto regolare approvato dalla Chiesa avventista, supervisionato dalla *conference*, e che i soldi e le raccolte effettuate dovevano passare attraverso i canali denominazionali ufficiali<sup>86</sup>.

Dal punto di vista degli accreditamenti educativi, nel 1927 il Madison College fu riconosciuto come scuola superiore e due anni dopo come scuola secondaria<sup>87</sup>.

Nel 1937 il nome della scuola cambiò ufficialmente da Nashville Agriculture and Normal Institute a Madison College. Gli anni '30 sono considerati gli anni d'oro per quanto riguarda il *college*, il picco lo si ebbe nell'anno accademico 1939-1940 quando si raggiunse il record di studenti, 451. Il Madison College fu conosciuto ed apprezzato a livello nazionale ed anche a livello internazionale, specialmente dopo un articolo nella rivista *Reader's Digest* il quale lodava il fatto che esistesse un *college* in cui uno studente sarebbe potuto entrare anche senza avere dei soldi da parte<sup>88</sup>.

Nell'anno 1944-1945 gli studenti scesero a 154, con una perdita di studenti maschi a causa della guerra. Inoltre, ci furono vari disagi ed alcuni attriti nell'amministrazione<sup>89</sup>.

W.B. Moan<sup>90</sup> intervistò William Henry Branson<sup>91</sup> sul Madison College e riportò nella rivista *News of Self-supporting Institutions and Rural Living* quanto segue:

«When I look at a congregation of self-supporting workers like this one, I never can see any difference between the way we act and the way we talk and the way the members of any other Seventh-day Adventist congregation act or talk. We talk a little differently about methods of work, but we are all one. There is no difference. The difference is only in workers, but never in purpose»<sup>92</sup>.

---

<sup>85</sup> M. L. Neff., *op. cit.*, p. 177.

<sup>86</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, pp. 23-24.

<sup>87</sup> *Idem*, pp. 29-30.

<sup>88</sup> *Idem*, pp. 28-29.

<sup>89</sup> *Idem*, p. 31.

<sup>90</sup> Ex segretario ASI.

<sup>91</sup> Presidente della Conferenza Generale dal 1950 al 1954.

<sup>92</sup> W.B. Moan, «Responsibility of Self-supporting Institutions to the Denomination» in *Central Union Reaper*, XXIII, 1954, n. 50, p. 1.

Egli continuò affermando:

«I have only to remember Paul and his method of supporting himself in the work of making tents to realize how honourable it is for men and women to go out and give of their time and effort to support themselves and to become teachers and workers in the vineyard of the Lord»<sup>93</sup>.

Per quanto riguarda il riferimento a Paolo, bisogna ricordare che egli aveva chiaramente affermato di avere diritto al mantenimento da parte della Chiesa, ma ci aveva rinunciato per non essere d'ostacolo alla Chiesa stessa<sup>94</sup>. Quindi, la Chiesa che nega i fondi ai suoi ministri accreditati è una Chiesa infedele, in un certo qual modo.

Nel 1946, Sutherland fu invitato dalla Conferenza Generale per fare rapporto su ciò che avevano realizzato. Infatti, il *college* non poteva di certo essere ignorato, dato che si erano formate una cinquantina di piccole repliche negli Stati Uniti e la fama del Madison era arrivata in tutto il mondo, anche al di fuori del mondo avventista. Perciò fu creata la *Association of Seventh-day Adventist Self-Supporting Institutions*, (da ora in poi ASI e che analizzeremo in seguito) e Sutherland ne fu eletto presidente; egli dovette però lasciare la carica che aveva al Madison College<sup>95</sup>, succeduto da Thomas Steen.

Questo cambiamento nella leadership del Madison College generò dei conflitti, che culminarono con l'intenzione di far tornare la scuola ad essere riconosciuta come *junior college*. A Steen (1946-1948) successe Walter E. Straw (1948-1950) e poi Wesley Amundson (1950-1952), fino all'elezione di Arthur A. Jasperson (1952-1957), un caro amico di Sutherland, che riportò finalmente ottimismo al Madison College. Durante la presidenza di Jasperson, il Madison College ricevette alcune donazioni milionarie da parte di mecenati, in particolare Mrs. Lida Scott<sup>96</sup> e Mrs. Ross<sup>97</sup>.

In seguito, il neopresidente William C. Sandborn (1957-1961) annunciò il piano di costruzione del nuovo *Sanitarium*, con un costo di circa \$ 3 milioni, che sarebbe dovuto iniziare nel 1960; il nuovo ospedale avrebbe avuto una amministrazione separata<sup>98</sup>. Nel 1961, però, la costruzione non era ancora iniziata ed il nuovo presidente Ralph M. Davidson fece un nuovo programma. Si votò di finanziare una prima ala dell'edificio con circa \$ 1.2 milioni, ma i soldi ancora una volta non bastarono e il 6 febbraio 1963 si decise di chiedere alla *Southern Union Conference* di assumere il controllo del Madison. Subito fu eletto un nuovo presidente, Horace R. Beckner, il quale disse che il Madison College non era morto ma aveva

---

<sup>93</sup> *Idem*, n. 50, p. 2.

<sup>94</sup> Cfr. 1 Corinzi 9: 1-14.

<sup>95</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, pp. 32-33.

<sup>96</sup> Cfr. R.H. Pierson, *op. cit.*, p. 23.

<sup>97</sup> *Idem*, p. 24.

<sup>98</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, pp. 33-35.

iniziato una nuova vita<sup>99</sup>. Il 6 novembre 1963 lo Stato del Tennessee ritirò la certificazione del programma di infermieristica e nell'arco di una dozzina di giorni circa un centinaio di studenti lasciarono il *college*. Dopo l'estate del 1964, solo nove studenti si iscrissero; per salvare il Madison College fu necessaria la sua aggregazione al Southern Missionary College<sup>100</sup>. Questo sancì la chiusura del Madison College come istituzione autonoma *self-supporting*.

Ralph M. Davidson, una quindicina di anni dopo la chiusura della scuola trovò sei fattori che avevano contribuito alla chiusura del *college*:

1. La scomparsa dello spirito di sacrificio;
2. La Seconda guerra mondiale, che sottrasse a molti giovani la possibilità di farsi una istruzione;
3. Le tecniche che utilizzava il Madison College non erano più esclusive;
4. Il continuo aumento del debito dell'istituto;
5. La mancanza di collaborazione con la Southern Union. Il Madison College era a poche miglia dal Southern Missionary College, istituto simile, ma reputato migliore. La *union* non era intenzionata ad avere due scuole e quindi sacrificò il Madison;
6. La causa principale, però, venne identificata con il fatto che il fondatore, Sutherland, dovette lasciare il ruolo di direttore, non essendo ben rimpiazzato. Questo è un problema molto comune con le istituzioni *self-supporting*: esse muoiono quando il loro fondatore non è più al comando o all'interno dell'istituzione stessa<sup>101</sup>.

A questi motivi, Ferrel aggiunge anche il fatto che il Madison College decise di intraprendere la strada dell'accreditamento, in qualche modo quindi snaturandosi<sup>102</sup>.

Anche in questo si può rilevare che Ferrel evidentemente minimizza il fatto che il riconoscimento era divenuto necessario sia per ampliare la propria fama, sia per crescere numericamente. Considerando il fatto che la mancanza di studenti è un problema per una scuola, per attrarne in numero maggiore e per aumentare l'affidabilità della scuola si cercava proprio l'accreditamento. Quindi non necessariamente si deve considerare un motivo della sua chiusura, ma al contrario, ha permesso di aumentare il numero degli studenti, come la storia dimostra.

Come abbiamo già anticipato sopra, il modello originale dei fondatori del Madison era quello di formare gli studenti in modo da essere in grado di avviare una propria scuola, riproponendo l'idea del Madison in tutto il Sud e non solo. La prima istituzione figlia del Madison nacque nel febbraio del 1906,

---

<sup>99</sup> *Idem*, pp. 35-36.

<sup>100</sup> *Idem*, p. 37.

<sup>101</sup> *Idem*, pp. 37-40.

<sup>102</sup> Cfr. V. Ferrel, *op. cit.*, pp. 120-121.

quando Charles Alden, Braden Mulford e Charley Ashton comprarono un terreno nel Tennessee e fondarono la Goodlettsville School, a cui, a partire dal 1907 ne seguirono altre<sup>103</sup>.

Nel 1915, alla *convention* annuale dei *self-supporting Workers*, c'erano 39 gruppi attivi, 34 dei quali erano direttamente riconducibili all'influenza del Madison College. Alcune istituzioni nate in quel periodo che seguirono il Madison sono attive ancora oggi<sup>104</sup>, come ad esempio il Pewee Valley Sanitarium<sup>105</sup>, il Little Creek Sanitarium<sup>106</sup>, la Mount Pisgah Academy<sup>107</sup> e la Highland Academy<sup>108</sup>.

Sutherland e Magan hanno spinto in tutto il paese diversi *college* a praticare l'agricoltura e ad integrarla nel programma educativo, avviando anche alcune fabbriche direttamente collegate alle scuole stesse<sup>109</sup>. Nonostante il Madison abbia chiuso nel 1964, la sua influenza continua principalmente con le sue istituzioni-figlie e con ASI che era ed è tutt'ora riconosciuta dalla Chiesa. ASI è attiva da più di 70 anni<sup>110</sup> e la maggior parte dei suoi membri è membro della Chiesa avventista del settimo giorno in «regular standing»<sup>111</sup>.

Nessun'altra scuola che seguiva il metodo del *self-supporting* ebbe l'influsso che il Madison ha avuto. Due scuole, però, ci sono andate molto vicino: il Wildwood Institute e il Weimar Institute<sup>112</sup>.

### 2.2.2. Il Wildwood Institute

W.D. Frazee<sup>113</sup> era entrato nel 1923 nel corso per medici missionari nell'odierna Loma Linda University e negli ultimi anni di studi aveva seguito un apprendistato per l'evangelizzazione. La cosa gli piacque molto e decise di effettuare delle conferenze evangelistiche pubbliche, ma, a causa della grande depressione del 1929, la Conferenza Generale non aveva un grande budget a disposizione e quindi in generale tutte le attività evangelistiche ricevettero meno fondi. Frazee però rimase impressionato dal potenziale del *self-supporting*. Attraverso lo studio dello Spirito di Profezia, Frazee giunse alla conclusione che Dio non voleva che il lavoro missionario fosse finanziato solamente con la decima<sup>114</sup>.

---

<sup>103</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, pp. 40-41.

<sup>104</sup> Cfr. Department of Education of General Conference, *op. cit.*, pp. 472-474.

<sup>105</sup> <http://www.peweevalleyhistory.org/pv-hospital-sanitarium.html>, consultato il 14/08/2019.

<sup>106</sup> <http://littlecreeksanitarium.com/>, consultato il 14/08/2019.

<sup>107</sup> <http://www.pisgah.us/about-the-school>, consultato il 14/08/2019.

<sup>108</sup> <http://www.highland-academy.com>, consultato il 14/08/2019.

<sup>109</sup> Cfr. C.M. Maxwell. *Tell It to the World, The Story of Seventh-day Adventist*, Boise (ID), Pacific Press, 1977<sup>2</sup>, p. 228.

<sup>110</sup> Cfr. M. Paseggi, «Called, Chosen, and Committed» in *Adventist News Network*, August 6 2017, disponibile al sito: [https://news.adventist.org/en/all-news/news/go/2017-08-06/called-chosen-and-committed/?utm\\_campaign=98f27011c2-ANN Bulletin Aug 8 2017 A B Subject Lin8 8 2017&utm\\_medium=email&utm\\_source=Adventist%20News%20Network&utm\\_term=0\\_fc8bee3d88-98f27011c2-315082725](https://news.adventist.org/en/all-news/news/go/2017-08-06/called-chosen-and-committed/?utm_campaign=98f27011c2-ANN Bulletin Aug 8 2017 A B Subject Lin8 8 2017&utm_medium=email&utm_source=Adventist%20News%20Network&utm_term=0_fc8bee3d88-98f27011c2-315082725), consultato il 14/08/2019.

<sup>111</sup> Cfr. D.G. King, «Marketplace Evangelism: Hallmark of ASI» in *Atlantic Union Gleaner*, XCVIII, 1999, n. 6, p. 2.

<sup>112</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, p. 44.

<sup>113</sup> <https://wdfsermons.org/elder-frazee-ministry/>, consultato il 14/08/2019.

<sup>114</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, pp. 44-47.



Partecipando ad una *convention* annuale al Madison College, Frazee conobbe Neil Martin e George McClure, con i quali continuò ad approfondire gli scritti di Ellen G. White. In particolare, un testo colpì la loro attenzione:<sup>115</sup>: «it would be well to secure a place as a home for our mission workers outside the city»<sup>116</sup>. I tre quindi iniziarono a cercare un posto per lavorare come missionari fuori dalla città. Frazee, Martin e McClure comprarono per \$ 3000 nel gennaio del 1942 una fattoria che trasformarono nel Wildwood Sanitarium and Medical Missionary Institute. La proprietà si trovava in Georgia, a soli dieci miglia a sud del Tennessee. All'inizio, studenti e staff lavorarono insieme per demolire i vecchi edifici e costruire i nuovi<sup>117</sup>.

Nel 1950 la scuola iniziò ad espandersi, creando dei vari *outpost*, ad esempio lo Stonecast Institute con una trentina di studenti nella River Valley, vicino Dunlap, Tennessee. Nel 1962 sorse un secondo *outpost*, l'Eden Valley Institute, vicino Loveland, Colorado. Successivamente ne sorsero molti altri e nel 1976, dopo 35 anni dalla sua fondazione, il Wildwood Institute divenne la più grande struttura sanitaria *self-supporting* attiva nel mondo avventista, con i suoi 36 posti letto<sup>118</sup>. I rapporti con la Chiesa erano buoni: veniva versata un'offerta mensile di circa \$ 1000 alla Conferenza Generale e, ovviamente, non si chiedeva alcun aiuto economico<sup>119</sup>.

Il Wildwood College contribuì nel 1973 all'apertura del Riverside Farm Institute<sup>120</sup>, nello Zambia, inviando sul posto uno dei suoi manager, John Jensen, per far sviluppare questa scuola, la prima struttura *self-supporting* in Africa. Al suo arrivo non c'era nulla ed egli dovette creare un team, formare dei lavoratori, degli insegnanti ed istruire molte altre persone per svolgere ruoli utili alla scuola. Nel giro di pochi anni si iniziarono a vedere i primi frutti. Anche l'evangelizzazione iniziò a farsi sentire all'interno del Riverside, i missionari riuscirono a combinare le «buone notizie» in ambito medico con la buona notizia del Vangelo. Questo istituto aprì nuovi orizzonti per l'evangelizzazione in Africa<sup>121</sup>.

La riorganizzazione operata negli anni '80 fu uno dei fattori della sua ulteriore crescita. Furono creati la Outpost Centers Incorporated (da ora in poi OCI), organizzazione separata dal Wildwood che forniva consulenza ed aiuto economico anche alle altre strutture collegate ad esso. Tramite questa organizzazione, l'influenza del Wildwood continua tutt'oggi nel mondo<sup>122</sup>, arrivando fino in Corea<sup>123</sup> ed in Giappone<sup>124</sup>.

---

<sup>115</sup> *Idem*, pp. 44-47.

<sup>116</sup> E.G. White, *Evangelism*, Washington D.C., Review and Herald, 1946, p. 386.2.

<sup>117</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, pp. 44-47.

<sup>118</sup> *Idem*, p. 48.

<sup>119</sup> Cfr. R.H. Pierson, *op. cit.*, p. 12.

<sup>120</sup> <https://www.riversidefarm.org/>, consultato il 14/08/2019.

<sup>121</sup> Cfr. R.H. Pierson, *op. cit.*, pp. 99-105.

<sup>122</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, p. 49.

<sup>123</sup> Cfr. R.H. Pierson, *op. cit.*, pp. 150-155.

<sup>124</sup> *Idem*, pp. 150 ss.

Frazee scrisse anche un libro, intitolato *Another Ark to Build*<sup>125</sup>. In esso troviamo un atteggiamento tipico dei *Supporting Ministries*: la fretta di agire a causa degli ultimi tempi. In questo libro l'autore mostra un parallelismo tra i tempi di Noè e quelli attuali e la conseguente necessità di costruire un qualcosa di nuovo, una sorta di moderna arca.

### 2.2.3. Il Weimar Institute

Il terzo prototipo di istituzione *self-supporting* nacque nell'ultimo quarto del Novecento, con alle spalle l'esperienza del lavoro già fatto dalle altre istituzioni che abbiamo visto in precedenza. Il sogno di creare una nuova istituzione medica nacque nel cuore di alcuni leader avventisti di diverse parti dell'America, i quali volevano creare un istituto di educazione filosofica e medica *self-supporting* che racchiudesse le linee guida dell'educazione della Chiesa avventista, ma all'interno di una piccola realtà che garantisse l'applicazione del modello in una maniera più precisa ed efficace<sup>126</sup>. Una settantina di persone si incontrarono in California il 21 aprile 1977 per cercare di acquistare l'ex Weimar Medical Center, una scuola non avventista già esistente<sup>127</sup>, e trasformarlo in un campus *self-supporting*. Il prezzo era elevato, circa \$ 1.150.000, e molti leader ed anziani della Chiesa, oltre che il segretario della Conferenza Generale, pregarono e rifletterono molto sul da farsi. Alla votazione che seguì i 70 membri del comitato votarono tutti «sì» per l'acquisto, impegnandosi anche per i finanziamenti necessari<sup>128</sup>.

In cima alle priorità del neonato Weimar Institute c'era il concetto di azione evangelistica attraverso la salute all'interno delle città, ovvero portare il messaggio della salvezza alle persone, migliorando anche la loro salute. Il salario dei collaboratori era basso, quasi volontaristico. I fondatori si fissarono sei obiettivi<sup>129</sup>:

1. Avere cura della salute basandosi sulla rieducazione dello stile di vita, in armonia con gli otto agenti naturali della salute, riassuntivamente chiamati con l'acrostico New Start<sup>130</sup>.
2. Aprire un piccolo *college* dove poter studiare in un percorso diviso in tre attività parallele e contemporanee: studio, lavoro e servizio alla comunità.
3. Dare una nuova vita all'evangelizzazione nelle città a partire dagli *outpost* situati in periferia e mobilitare gli avventisti in questa iniziativa.
4. Avviare un centro per l'arricchimento spirituale e per la crescita dei membri laici.
5. Sviluppare diverse opportunità di esperienza sul campo, utili per la crescita degli studenti.

---

<sup>125</sup> Cfr. W.D. Frazee., *Another Ark to Build*, Harrisville (NH), Mountain Missionary, 1979.

<sup>126</sup> Cfr. R.H. Pierson, *op. cit.*, p. 125.

<sup>127</sup> Attiva dal 1919 al 1972, svolse altre funzioni fino al 1975. Cfr. R.N. Yonash, *The Weimar Joint Sanatorium and the Weimar Cemetery*, Colfax (CA), Colfax Area Historical Society, 2012.

<sup>128</sup> Cfr. R.H. Pierson, *op. cit.*, pp. 126-127.

<sup>129</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, pp. 49-51.

<sup>130</sup> NEW START era l'acronimo che includeva il nome degli otto agenti della natura: Nutrition; Exercise; Water; Sunlight; Temperance; Air; Rest; Trust in divine power.

6. Pianificare un ministero unico per gli anziani, principalmente per i pensionati, provvedendo ad un posto dove si possa attivamente donare e ricevere tempo e sopperire ai bisogni.

Tutti gli obiettivi, tranne l'ultimo, furono raggiunti.

Nessuno si aspettava un così grande successo per il Weimar, che diede vita a numerosi istituti e formò molti studenti. I più ottimisti si aspettavano forse alcune centinaia di studenti al massimo nei vari anni, ma alla fine, non rimase una piccola realtà; infatti, venne anche aperto un centro per la salute e gli studenti erano coinvolti nelle chiese vicine tramite l'evangelizzazione<sup>131</sup>.

---

<sup>131</sup> Cfr. R.H. Pierson, *op. cit.*, pp. 128-134.

## Capitolo 3 – I *Supporting Ministries* visti dalla parte della Chiesa

### 3.1. I *Supporting Ministries*: amici o nemici?

#### 3.1.1. Le prime posizioni ufficiali in relazione al *self-supporting*

La dichiarazione di Ellen G. White in merito al lavoro *self-supporting* per le persone di colore, come abbiamo visto, aveva dato inizio a tutta una serie di iniziative, di cui quella di Edson White era solo una tra le tante. Questo successo indusse la Chiesa a prendere una posizione ufficiale, cercando di evitare che nel movimento *self-supporting* si creasse una distanza con la Chiesa. L'8 marzo 1895, in risposta all'aumento dei numeri dei membri che avevano intrapreso il metodo *self-supporting*, furono votate dal Foreign Mission Board delle linee guida:

1. «No person should be encouraged to engage in work as a self-supporting missionary whose qualifications for missionary work are in any respect less than those which would be required of a missionary receiving compensation from the Board.»
2. «Persons laboring as self-supporting missionaries shall be subject to the same supervision and direction as the missionaries who are supported wholly or in part by the Board.»
3. «Self-supporting missionaries who enter missionary fields with the expectation of engaging in *agriculture or other manual pursuits as a means of gaining a livelihood*, will not be expected to engage in other pursuits except so far as may have been authorized in the instructions given under the direction of this Board in each individual case»<sup>132</sup>. [corsivo nostro]

Nel primo dopoguerra, la grande espansione missionaria della Chiesa avventista nei paesi non occidentali aveva creato un vero e proprio problema di budget: erano molti i paesi in cui c'era la possibilità di svolgere un proficuo lavoro missionario, mentre erano insufficienti le risorse umane ed economiche per farvi fronte. Non stupisce quindi che nel 1928 C.B. Haynes, esperto evangelista, all'epoca presidente della South American Division, in un articolo pubblicato su *Ministry* incoraggiasse a seguire l'esempio di Paolo per lo stabilimento di nuove chiese nei paesi non occidentali. Secondo Haynes, infatti, Paolo utilizzò il metodo *self-supporting*. L'apostolo organizzava degli incontri dove ogni partecipante collaborava con le proprie risorse e piano piano il gruppo si ampliava arrivando ad includere persone di villaggi e città più vicine. Anche gli altri apostoli si comportavano in un modo simile: loro avviavano un gruppo, poi nel primo periodo aiutavano i vari membri a stabilizzarsi e successivamente partivano per un nuovo posto riproponendo lo stesso metodo. In questo modo la chiesa precedente non si disgregava ma continuava a

---

<sup>132</sup> B.L. Bauer, *Congregational and Mission Structures and How the Seventh-Day Adventist Church Has Related to Them*, stampato ma non pubblicato, 1982, disponibile al sito: <http://documents.adventistarchives.org/Theses/BruceBauerDiss.pdf#view=fit> p. 137, consultato il 14/08/2019.

crescere autonomamente. La chiesa o il gruppo formato dovrebbe essere in grado di gestire le proprie uscite anche in base alle proprie esigenze e soprattutto basandosi sulle proprie entrate. Questo metodo, soprattutto nelle piccole chiese in cui potrebbero mancare i leader, potrebbe essere utile per formare e istruire i membri ad essere dei leader, i quali sembra che invece vogliano essere imboccati<sup>133</sup>. Come si vede, ancora negli anni '20, il concetto di *self-supporting* è utilizzato per ambiti di servizio missionario che non sono quelli relativi alle istituzioni sanitarie e educative e men che meno a quelli che oggi sono collegati a opere di evangelizzazione vera e propria, come ad esempio quella attraverso i media.

### 3.1.2. La nascita di ASI

Lida Scott, mecenate del Madison College<sup>134</sup>, insieme a Sutherland ed altri collaboratori, organizzarono nel 1916 la Layman Foundation con lo scopo di aiutare le istituzioni *self-supporting* nel loro lavoro e nell'amministrare i loro fondi per le costruzioni. Nel 1918 la prima *convention* annuale fu chiamata Convention of Southern Self-Supporting Workers. Nel 1932 il nome cambiò in Rural Workers Guild e nel 1933 cambiò nuovamente in Layman's Extension League<sup>135</sup>.

I *Supporting Ministries* già presenti fin dai primi anni del XX secolo si svilupparono, altri sorsero, il numero crebbe a tal punto che si ritenne necessario istituire un'organizzazione ufficiale che racchiudesse tutti questi ministeri al suo interno. Questo perché gli ufficiali della Chiesa avventista si trovavano a disagio con istituzioni che si consideravano avventiste, ma che erano al di fuori della propria giurisdizione e controllo. Essi collaboravano con la Chiesa ma non ricevevano né volevano assistenza economica da essa<sup>136</sup>.

Come abbiamo visto nel paragrafo in cui si descriveva la storia del Madison College, nel 1946 Sutherland fu invitato dalla Conferenza Generale per fare rapporto sulle attività del Madison, data la sua fama. Perciò nello stesso anno, la Conferenza Generale creò ASI, una associazione che si occupò di tali ministeri, con Sutherland presidente<sup>137</sup>. Nel 1979, in modo da riflettere in un modo migliore il senso, il nome cambiò definitivamente in Adventist-laymen's Services & Industries<sup>138</sup>.

Sempre nel 1946, la Southern Union della North American Division (NAD), spinta dal suo presidente E.F. Hackman, in collaborazione con il Madison College, lavorò per una maggiore convergenza di obiettivi tra i *Supporting Ministries* e la Conferenza Generale. Ciò portò ad una maggiore collaborazione<sup>139</sup>.

---

<sup>133</sup> Cfr. C.B. Haynes, «Self-supporting and Self-propagating Churches» in *Ministry Magazine*, August 1928.

<sup>134</sup> Cfr. *supra*.

<sup>135</sup> W.C. Sandborn, *The History of Madison College*, Nashville (TN), George Peabody College for Teachers, 1953, pp. 103 ss.

<sup>136</sup> Cfr. D.G. King, *op. cit.*, p. 2.

<sup>137</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, pp. 32-33.

<sup>138</sup> <https://asiministries.org/about-asi/>, consultato il 18 luglio 2019.

<sup>139</sup> Cfr. A.W. Spalding, *op. cit.*, p. 183.

L'anno successivo, si unirono ad ASI altri rappresentanti di diverse istituzioni. Il 3 settembre 1951, questa associazione votò di fondersi con la commissione della Conferenza Generale creata proprio per controllare i *Supporting Ministries*<sup>140</sup>. Il suo scopo era:

1. To foster and promote the interests of self-supporting missionary enterprises operated by Seventh-day Adventist throughout the North American division.
2. To encourage Seventh-day Adventist church members in privately owned enterprises of various types to unite their efforts with those of denominationally operated enterprises in the furtherance and extension of the gospel to their immediate communities, and to the ends of the earth, according to their abilities and opportunities.
3. To encourage such enterprise to commit themselves to work in full and complete harmony with the standards and policies of denomination in their relationship with conference and church administrations, ministers and church members, and with the people in their communities<sup>141</sup>.

Nell'aprile del 1951 fu redatta una costituzione che aveva lo scopo di regolamentare ASI, dando importanza ai membri laici della Chiesa<sup>142</sup>. Nell'ottobre dello stesso anno si raccomandarono altri piccoli dettagli che miravano ad una maggiore collaborazione tra ASI e la Conferenza Generale<sup>143</sup>.

Per quanto riguarda il lato economico, la Conferenza Generale interveniva per aiutare ASI. L'aiuto non prevedeva un contributo per i salari dei dirigenti che ne facevano parte, ma forniva un budget annuale per la sede, il rimborso di alcune spese di viaggio e il finanziamento del salario del segretario e del tesoriere fino a quando questi ruoli venivano occupati da membri del comitato esecutivo della Conferenza Generale<sup>144</sup>.

Mentre nei primi periodi, ASI era composta principalmente da istituzioni mediche<sup>145</sup>, nel 1955 ASI comprendeva circa 150 istituzioni di tutti i generi. La presenza dei *Supporting Ministries* arrivò anche in Europa, in particolare in Danimarca, dove il metodo *self-supporting*, attuato da alcuni membri avventisti locali, portò alla creazione di un centinaio di piccoli centri con all'incirca un migliaio di persone impegnate al loro interno su una *conference* di 12.000 membri<sup>146</sup>.

In seguito, nel prosieguo dei rapporti tra Chiesa avventista e i *Supporting Ministries*, la prima prese delle precauzioni rispetto ad ASI. Fu chiarito che l'appartenenza all'associazione era limitata alle persone che operavano in armonia con i principi e gli standard della denominazione e in accordo con le unioni e le

---

<sup>140</sup> Cfr. «Association of Privately Owned SDA Services and Industries (ASI)», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, *op. cit.*, p. 87.

<sup>141</sup> *Idem*, pp. 87-88.

<sup>142</sup> Cfr. Executive Committee North American Division, XL meeting, Washington D.C., April 2, 1951, pp. 35-42.

<sup>143</sup> Cfr. Executive Committee North American Division, XLI meeting, Washington D.C., October 1, 1951, pp. 9-10.

<sup>144</sup> Cfr. «Association of Privately Owned SDA Services and Industries (ASI)», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*, *op. cit.*, p. 88.

<sup>145</sup> Cfr. R.H. Pierson, *op. cit.*, p. 66.

<sup>146</sup> Cfr. Department of Education, General Conference, *op. cit.*, pp. 475-477.

conference locali. L'adesione all'associazione era inoltre soggetta ad una revisione biennale da parte del comitato esecutivo della Conferenza Generale<sup>147</sup>.

Nel 1956 troviamo una prima definizione ufficiale dei *Supporting Ministries*; a darla fu il Dipartimento dell'Educazione della Chiesa avventista:

«The term self-supporting [...] refers to that loyal group of laymen who support themselves while engaging in various line of educational, medical or evangelical activity conducting an auxiliary soul-winning work»<sup>148</sup>.

Probabilmente questa è una dichiarazione sorta in questo periodo proprio per favorire la collaborazione con ASI, andando a definire cosa sia il *self-supporting* secondo la Chiesa avventista. Vengono utilizzati due termini precisi: «loyal» e «auxiliary». Con il primo *loyal* probabilmente si fa riferimento anche a quanto detto nel 1946 con le raccomandazioni di operare secondo gli standard stabiliti dalla Chiesa. Mentre con *auxiliary* sembra si voglia ridimensionare l'approccio aperto del 1946, che invece stabiliva una quasi parità tra *denominational* e *non-denominational* e quindi stabilire che ci sono delle attività principali ed alcune ausiliarie. Inoltre, appare anche «evangelical» quindi contrariamente ai primi periodi in cui le istituzioni *self-supporting* operavano solo come scuole e sanitarium, ora anche le attività evangelistiche propriamente dette posso essere svolte da istituzioni *self-supporting*.

Una attività molto importante che ASI svolge oggi è «Sharing Christ in the Marketplace». Si tratta di un evento annuale organizzato dai membri laici che fanno parte di ASI. Nel 1992 coinvolse più di 1500 persone da tutto il Nord America. In questi eventi si poteva accrescere la propria spiritualità ed arricchire spiritualmente gli altri partecipanti. All'evento partecipavano un centinaio di *Supporting Ministries* ed altre organizzazioni varie<sup>149</sup>.

### 3.1.3. Il *self-supporting* e le decime e le offerte

Una delle più grandi diatribe, che troviamo fin dai primi sviluppi di questi ministeri, riguarda la restituzione della decima e delle offerte. In effetti, come abbiamo visto nel capitolo precedente, molte delle istituzioni *self-supporting* hanno attraversato dei momenti di crisi molto forti. Le risorse proprie, derivanti direttamene dalle attività svolte (ad esempio, dal pagamento delle rette per le istituzioni educative, o dal pagamento delle parcelle per le istituzioni sanitarie) in molti casi si erano dimostrate insufficienti per assicurare la vita di queste istituzioni. La crisi economica del 1929, detta anche *grande depressione* o *crollo di Wall Street*, ebbe un impatto non indifferente sul commercio, generando un

---

<sup>147</sup> Cfr. «Association of Privately Owned SDA Services and Industries (ASI)», in *Seventh-day Adventist Encyclopedia*. *op. cit.*, p. 88.

<sup>148</sup> Cfr. Department of Education, General Conference, *op. cit.*, p. 470.

<sup>149</sup> Cfr. R.M. Wisbey, «Sharing Christ in the Marketplace» in *Columbia union visitor*, XCVII, September 1992, n. 17, p. 2.

abbassamento del reddito dei lavoratori, quindi anche le offerte che i membri destinavano alla Chiesa diminuirono. Nel momento in cui le ristrettezze inducevano le istituzioni *self-supporting* a sollecitare offerte da parte dei membri di Chiesa, la Chiesa stessa doveva affrontare un calo nelle decime e nelle offerte, dovuto alla crisi.

«The principle of self-support, which aims at developing new resources for the advancement of the cause, precludes the idea of financing the enterprise by private solicitation of donations from churches and membership in the general field, save as may be arranged in special cases by the conference which is ordained for the care and shepherding of the churches»<sup>150</sup>.

Il problema del denaro di molte istituzioni *self-supporting* venne a galla quando la Chiesa avventista dovette assorbire molte di queste scuole, le quali, come detto in precedenza, oltre a dover fronteggiare la crisi economica, avevano accumulato molti debiti, nonostante i consigli di Ellen G. White: «If our schools are conducted on right lines, debts will not be piling up. [...] Methods must be devised to prevent the accumulation of debt upon our institutions»<sup>151</sup>. Malgrado queste difficoltà, le scuole avventiste erano comunque complessivamente in crescita, anche se qualcuna dovette chiudere<sup>152</sup>.

Questo problema colpì anche l'ambito sanitario. A fronte di una generale espansione delle istituzioni, alcuni istituti furono chiusi a causa di un elevato debito ed una carenza di capacità gestionale<sup>153</sup>.

La posizione ufficiale e la comprensione tradizionale degli avventisti è che la Bibbia dice che decime ed offerte debbano essere restituite a Dio per il suo ministero. Il *Manuale di Chiesa* dice:

«Riconoscendo il piano biblico, il solenne privilegio e la responsabilità che investono i membri di chiesa, in qualità di figli di Dio e di membra del suo corpo, che è la Chiesa, tutti sono incoraggiati a restituire la decima, cioè la decima parte delle loro entrate e rendite [...]. La decima appartiene al Signore e ognuno la restituirà, come atto di adorazione, alla tesoreria della Federazione/Unione per mezzo della Chiesa locale di cui è membro. Qualora esistessero circostanze particolare, i membri di chiesa di consulteranno con i responsabili della federazione/Unione»<sup>154</sup>.

---

<sup>150</sup> M.E. Kern, «The Autumn Council of 1933» in *Review and Herald*, CX, 1933, n. 49, p. 13.

<sup>151</sup> E.G. White, *Testimonies*, 9 vols., Nampa (ID), Pacific Press, 1948, vol.VI, pp. 209, 213.

<sup>152</sup> Cfr. R.W. Schwarz, *Light Bearers to the Remnant*, cit., p. 206.

<sup>153</sup> *Idem*, pp. 104 ss.

<sup>154</sup> *Manuale di Chiesa*, Firenze, Edizioni ADV, 2016<sup>9</sup>, pp. 135-136.



Già Cyril Miller<sup>155</sup> nel 1987 scrisse un breve articolo sui problemi che la Chiesa aveva con i *Supporting Ministries*, focalizzandosi principalmente sulla decima che veniva data a questi ministeri e non per i progetti che la Chiesa stessa aveva<sup>156</sup>.

Due anni dopo, J. Engelkeimer<sup>157</sup> scrisse un articolo sulla *Adventist Review* in cui si parlava del denaro e dei *Supporting Ministries*. L'autore si domandava se questi ministeri potessero accettare denaro e i membri inviare loro la propria decima. Egli rispondeva utilizzando la Bibbia, dicendo che in Malachia 3:10 è scritto «Bring ye all the tithes into the storehouse» (KJV), laddove per «storehouse» si intende il deposito o magazzino; in Deuteronomio 12:11 si fa riferimento al santuario; in 1 Re 8:29 alla casa. Secondo Engelkeimer, nell'Antico Testamento le decime servivano di sostentamento per i leviti, mentre Paolo ci mostra come nel Nuovo Testamento la decima serva per i pastori. Nelle Sacre Scritture troviamo la base della struttura e della raccolta delle offerte come la effettua la Chiesa avventista oggi. Essa viene presa in parte da Esodo 18:21, dove Dio dice a Mosè di nominare dei capi di alcuni gruppi di persone, e in parte da 1 Corinzi 14:40 dove mostra che tutte le cose vanno fatte con ordine<sup>158</sup>.

Il dubbio che sorge in alcuni membri è: a quale ministero si riferisce? Qual è la casa del tesoro? E se la Chiesa gestisse in modo errato questi soldi? I dubbi nascono quindi da una mancanza di fiducia. Una possibile risposta la possiamo trovare in Ellen G. White. Secondo lei, dobbiamo restituire decime e offerte, indipendentemente dalle situazioni, ai canali ufficiali della Chiesa:

«The tithe is the Lord's, and those who meddle with it will be punished with the loss of their heavenly treasure unless they repent. Let the work no longer be hedged up because the tithe has been diverted into various channels other than the one to which the Lord has said it should go. Provision is to be made for these other lines of work. They are to be sustained, but not from the tithe. God has not changed; the tithe is still to be used for the support of the ministry»<sup>159</sup>.

Dobbiamo quindi portare le decime alla «casa del tesoro» come riconoscenza della dipendenza da Dio. Queste entrate vengono utilizzate per supportare il ministero avventista<sup>160</sup>. Engelkeimer conclude dicendo che se lui fosse al posto dei *Supporting Ministry* collaborerebbe con i leader della Chiesa e

---

<sup>155</sup> Ex presidente della Southwestern Union Conference.

<sup>156</sup> Cfr. C. Miller, «Strange Fire Upon God's Altar» in *Outlook*, VIII, 1987, n. 9, p. 2.

<sup>157</sup> È uno scrittore indipendente che ha insegnato in alcune classi di accademia biblica ed aiutato nella preparazione di alcuni libri per le classi di religione.

<sup>158</sup> Cfr. J. Engelkemier, «Independent Ministries: Should They Receive Tithe?» in *Adventist Review*, CLXVI, December 1989, n. 50, pp. 11-13.

<sup>159</sup> E.G. White, *Testimonies*, 9 vols., Mountain View (CA), Pacific Press, 1948, vol.IX pp. 249-250.

<sup>160</sup> Cfr. J. Engelkemier, «Independent Ministries: Should They Receive Tithe?», cit., pp. 11-13.

cercherebbe il loro aiuto e la loro guida. Successivamente, Dio aprirà le cataratte del cielo e riverserà le sue benedizioni come ha promesso<sup>161</sup>.

Secondo un autore avventista africano, il problema da parte della Chiesa è che solitamente essa ignora i *Supporting Ministries*, almeno finché non chiedono soldi ai membri di Chiesa<sup>162</sup>.

In un suo articolo del 1992, C. Miller analizza le recenti vicende relative ai *Supporting Ministries*. Nel 1991 una organizzazione facente parte dei *Supporting Ministries* aveva ricevuto \$ 1,6 milioni dai membri, utilizzandone una gran parte per criticare la Chiesa stessa e per finanziare campagne di raccolta fondi per ottenere altro denaro. Un solo pastore aveva ricevuto circa \$ 5 milioni in un anno. Nel 1992 la Conferenza Generale aveva contato ben 800 organizzazioni private, molte delle quali cercavano un supporto finanziario da parte dei membri. La Chiesa non era a conoscenza dell'uso che veniva fatto di questo denaro. Per molti membri non faceva alcuna differenza la destinazione della propria decima, altri credevano che venisse mal gestita da coloro ai quali veniva destinata. Il problema principale consisteva nelle voci infondate che giravano all'interno della Chiesa e che facevano credere qualcosa di falso, mettendo in cattiva luce la Chiesa stessa e i suoi amministratori. Bisogna considerare anche che gli impiegati di tali ministeri non avevano bisogno delle credenziali come richieste dalla Chiesa avventista, infatti la Conferenza Generale non permetteva a chiunque di avere la licenza di insegnare e la possibilità di predicare. È da sottolineare inoltre il fatto che molti tra questi ministeri non mostravano il loro resoconto economico né facevano controllare la contabilità a terze persone, mentre la Chiesa è un libro aperto, tutti potevano e possono sapere tutto<sup>163</sup>.

Nel 1992 la NAD ha approvato un documento riguardante le decime verso i *Supporting Ministries* nel quale si ribadiva che:

1. Le decime vanno versate alla Chiesa in cui si è membri;
2. Solo la Conferenza Generale può decidere come destinare le decime;
3. L'accettazione delle decime da parte dei *Supporting Ministries* non solo viola le regole stabilite ma danneggia le strutture finanziarie della Chiesa<sup>164</sup>.

Inoltre, i leader della Chiesa dovrebbero incoraggiare i membri a:

1. Non utilizzare la decima per usi impropri;
2. Ricordare loro che hanno accettato le responsabilità come membri di una famiglia, la Chiesa, e quindi dovrebbero destinare la decima a ciò che la Chiesa stessa approva;
3. Riconoscere l'autorità della Chiesa in ciò che dice nei comitati e nelle varie *conference* ed evitare di andare in contrasto con le direttive che vengono stabilite<sup>165</sup>.

---

<sup>161</sup> *Idem*, p. 13.

<sup>162</sup> Cfr. M.H.M. Matinyi, «Independent Ministries: an African Speaks Out», in *Ministry Magazine*, October 1995.

<sup>163</sup> Cfr. C. Miller, «Sending Tithe to Independent Ministries», in *Ministry Magazine*, April 1992.

<sup>164</sup> Cfr. North American Division, «Year-end Meeting of North American Division», October 14, 1992, pp. 40-42.

<sup>165</sup> *Idem*, pp. 42-43.

Infine, alcuni sondaggi mostrano che negli anni '90, i membri della Chiesa avventista destinavano le loro decime ed offerte a congregazioni locali o scuole, una parte di queste ultime *self-supporting*. È difficile sapere la quantità, ma si può avere un'idea. Le entrate maggiori sono state: Maranatha, \$ 9 milioni, 3ABN \$ 7,5 milioni, ed altre istituzioni i cui introiti arrivano complessivamente a circa a \$ 20 milioni. Le entrate non derivano interamente dalle decime ed offerte dei membri della Chiesa avventista, ma alcune erano esterne alla Chiesa, sebbene si creda che almeno la metà derivino direttamente dalle decime e offerte<sup>166</sup>.

## 3.2. Le prese di posizione normative degli organismi denominazionali

### 3.2.1. Dichiarazioni ufficiali

Nel *Manuale di Chiesa* del 1942 (si trattava della quinta edizione) compaiono i *self-supporting laymen* al punto 6, dove si parla delle credenziali:

«Lay Preacher's certificate issued by local conferences to *self-supporting laymen* who labour under the counsel of the committee in part-time evangelistic efforts. This certificate does not authorize the holder to perform the marriage ceremony or to officiate in the ordinances of the church»<sup>167</sup> [corsivo nostro].

Come vediamo ancora qui, il riferimento è quello al concetto di *self-supporting* come riferito esclusivamente a quelle di persone che, come richiesto da E.G. White in «Our Duty to the Colored People»<sup>168</sup>, decidevano di andare in una regione in cui avviavano un lavoro secolare per mantenersi e allo stesso tempo svolgevano un lavoro evangelistico di testimonianza personale. Per questi missionari era quindi previsto, come richiesto dalle linee-guida del 1895, di essere coordinati con la *conference*: il rilascio di credenziali era una salvaguardia per le chiese locali e anche un modo di controllare l'operato di questi missionari *self-supporting*.

Nel *Manuale di Chiesa* non troviamo riferimenti alle istituzioni *self-supporting* fino al 1967, anno in cui viene dedicato un intero paragrafo alle *self-appointed organizations* conosciute anche come *self-supporting institution*<sup>169</sup>.

«[...] It also acknowledges such *self-supporting institutions* whose activities contribute to the attainment of the church's objectives. Therefore, although all members have equal rights within the church, no individual member or group of members should start a movement or form an organization

---

<sup>166</sup> Cfr. M. Bull and K. Lockhart, *op. cit.*, p. 343.

<sup>167</sup> North American Division, *Seventh-day Adventist Church Manual*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 1942, p. 152.

<sup>168</sup> *Op. cit.*

<sup>169</sup> Cfr. North American Division, *Seventh-day Adventist Church Manual*, cit., pp. 230-231.

or seek or encourage a following for the attainment of any objective or for the teaching of any doctrine or message not in harmony with the fundamental religious objectives and teachings of the Seventh-day Adventist Church [...]»<sup>170</sup> [corsivo nostro].

Possiamo notare come sia stato necessario inserire nel *Manuale* il fatto che nessuno debba iniziare un movimento o una organizzazione che cerchi di insegnare dottrine o messaggi non in armonia con gli insegnamenti della Chiesa avventista, probabilmente perché stavano iniziando a diffondersi tali pensieri all'interno della Chiesa che dovette intervenire in modo chiaro e diretto.

Qualche anno più tardi, nello Year-end Meeting del 1986 della NAD fu presa una posizione riguardo i *Supporting Ministries*. Le premesse riportate nel voto sono che diversi leader della Chiesa nordamericana si erano trovati a fronteggiare una vera e propria proliferazione di *Independent Ministry* (altro nome che venne dato ai ministeri che agivano in maniera indipendente e che spesso non erano un vero e proprio supporto per la Chiesa) cioè di organizzazioni non denominazionali, sponsorizzate da singoli o gruppi che intendevano promuovere un determinato ministero, posizione teologica o servizio. In altri casi, si trattava di gruppi che avevano avuto origine a partire dall'iniziativa di persone che erano state al servizio della denominazione e che ora non lo erano più.

Si doveva:

1. Portare l'attenzione dei leader alle linee guida fornite dal *Manuale di Chiesa*.
  - a. L'autorità delle credenziali, fornite e verificate dalla Conferenza Generale.
  - b. Il contenuto del capitolo 16 del *Manuale di Chiesa*: «the pulpit not a forum».
  - c. Coloro che predicano o che conducono le attività in Chiesa devono essere persone autorizzate.
2. Ricordare ai pastori o ai leader di chiedere il permesso ai loro responsabili per far presentare o predicare un singolo individuo o un rappresentante di un *Independent Ministry* in Chiesa o nelle strutture istituzionali.
3. Chiunque stabilisca un ministero o una Chiesa indipendente affermando di essere avventista senza però esserlo non può essere riconosciuto tale ed un uso improprio del termine «avventista» è considerato inaccettabile<sup>171</sup>.

In seguito alle prese di posizione da parte della Chiesa e l'aumento numerico dei *Supporting Ministries*, molte persone iniziarono ad interrogarsi sull'effettiva utilità di tali ministeri e se la collaborazione fosse

---

<sup>170</sup> *Ibidem*.

<sup>171</sup> Cfr. North American Division, «Year-end Meeting of North American Division», November 5-11, 1986, p. 22.

dannosa per la Chiesa. Perciò furono scritti alcuni articoli e furono intervistate alcuni esponenti della Chiesa in modo da informare i membri di ciò che stava accadendo.

Nel 1988, nel corso di una intervista venne chiesto a Charles Bradford<sup>172</sup> il suo parere sulla crescita esponenziale dei *Supporting Ministries*: egli disse che non tutti erano dannosi e negativi; bisogna lavorare insieme ad essi, in armonia, perché tutti facciamo parte della stessa Chiesa. Il nostro compito non è quello di autodistruggerci ed ogni membro dovrebbe essere coinvolto nelle scelte e nel lavoro della Chiesa stessa<sup>173</sup>.

William G. Johnson<sup>174</sup> l'anno successivo dichiarò: «We do not agree with everything we read in the publications of Independent Ministries, but we support their right to go into print». Egli aggiunse che non tutti gli *Independent Ministries* sono ben visti ed appoggiati dalla Chiesa, principalmente quando essi richiedono o accettano la decima dei membri di Chiesa, quando criticano la Chiesa stessa, i suoi ministri o i leader o quando estremizzano, invece di edificare<sup>175</sup>. Egli conclude il suo pensiero dicendo che i *Supporting Ministries* sono stati un grande aiuto per la Chiesa avventista, fornendo negli anni ulteriori energie, creatività e fondi anche per la missione della Chiesa<sup>176</sup>.

Nello stesso anno, nella *Adventist Review* troviamo alcuni articoli sugli *Independent Ministries* scritti da Joe Engelkemier. In tali articoli l'autore parla di alcuni *Independent Ministries* creati nel tempo che non si trovano all'interno di ASI, i quali spesso criticano la Chiesa e i loro leader. L'autore continua citando un ex amministratore di Chiesa che circa dieci anni prima diceva:

«If an Independent ministry actively works to bring people into the organized Seventh-day Adventist Church, that ministry is safe to support. If not, watch out. Particularly if it draws followers to itself rather than to the church<sup>177</sup>».

I ministeri che sono realmente *Supporting*, solitamente non chiedono denaro, non criticano la Chiesa apertamente e si trovano sotto l'ombrello di ASI, quindi nel rispetto delle regole concordate con la Chiesa<sup>178</sup>. Engelkeimer inoltre prende come riferimento la Bibbia, citando un passo in cui si parla della collaborazione e del coinvolgimento tra i leader della Chiesa in Atti 15. Viene utilizzato come esempio anche Proverbi 24:6, il quale dice che nella moltitudine dei consigli risiede la vittoria. Il collegamento biblico si conclude dicendo che nessuno è giudice di sé stesso o di altri uomini, l'uomo è responsabile di

---

<sup>172</sup> Presidente della divisione Nord Americana, Pastore per 42 anni, ex segretario di dipartimento e presidente della conferenza.

<sup>173</sup> Cfr. M.K. Widmer, «Charles Bradford on the Church» in *Adventist Review*, NAD Edition, CLXV, 1988, n. 35, p. 10.

<sup>174</sup> Editore dell'*Adventist Review* del Nord America dal 1982 al 2006.

<sup>175</sup> Cfr. W.G. Johnson, «An Important Series» in *Adventist Review*, NAD Edition, CLXVI, December 7, 1989, n. 49, p. 4

<sup>176</sup> *Ibidem*.

<sup>177</sup> Cfr. J. Engelkemier, «Independent Ministries: Should We Support Them?», in *Adventist Review*, NAD Edition, CLXVI, December 1989, n. 49, p. 11.

<sup>178</sup> Cfr. J. Engelkemier, «Independent Ministries: Should We Support Them?», *op. cit.*, p. 10.

sé stesso di fronte a Dio. C'è però da tenere in considerazione che coinvolgere e chiedere consiglio a più persone può ridurre il rischio di un eventuale giudizio errato o affrettato<sup>179</sup>.

### 3.2.2. La Perth Declaration

Nel 1991 l'Annual Council della Conferenza Generale, tenutosi a Perth, Australia, votò un documento dalla Conferenza Generale che in seguito venne chiamato *Perth Declaration*<sup>180</sup> riguardo i *Supporting Ministries*. Nel documento si afferma che i *Supporting Ministries*, anche se animati da buone intenzioni, hanno creato difficoltà, divisione ed indebolimento in alcuni settori della Chiesa. Il documento, per rafforzare la funzione della Chiesa come agenzia divina, riaffermava il Cristo creatore, morto sul calvario e risorto, l'insegnamento della Scrittura e l'ispirazione dello Spirito di Profezia; esso vedeva la Chiesa avventista come movimento profetico chiamato da Dio negli ultimi tempi, all'interno del quale è bene evitare separazioni o speculazioni interne. Il documento ricordava anche l'importanza dell'unità, del lavorare insieme e del concentrarsi sulle verità fondamentali delle Scritture.

Fatta questa premessa sulla natura ed opera della Chiesa, la dichiarazione faceva un quadro abbastanza preoccupante di «some among us» (qualcuno tra di noi) che rinnega il proprio passato e gli elementi fondamentali della nostra Opera; che dà interpretazioni profetiche speculative e organizza riunioni che rivaleggiano con quelle della Chiesa; che fanno circolare materiale audiovisivo facendo credere di rappresentare la Chiesa. Essi, in questo modo, ostacolano il regno di Dio. Dopo questa analisi delle problematiche ed un appello, il documento propone un percorso che comprende un appello ai leader di queste organizzazioni di lasciare da parte gli argomenti che provocano divisioni e promuovere i punti fondamentali del messaggio avventista, dato che l'unità è utile per l'avanzamento dell'opera. Il documento conclude con un appello a tutti coloro che fanno parte della Chiesa ad una nuova consacrazione basandosi sulle verità fondamentali contenute nella Bibbia; mettere da parte il cinismo, ambizione personale, spirito di parte e lasciarci guidare dallo Spirito Santo collaborando alla preparazione del ritorno di Cristo.

Commentando il documento, William G. Johnson affermò:

«In essence, the statement calls upon all members and workers to unite behind the core truths that make Adventists a distinctive people, avoiding extremes from either the left or the right. [...] The Perth Declaration? We are grateful for it. We believe it is of the Lord, that the times demand it. We endorse it and will seek to make it live through the Adventist Review»<sup>181</sup>.

---

<sup>179</sup> Cfr. J. Engelkemier «Independent Ministries: Should They Cooperate with Church Leaders?», in *Adventist Review*, CLXVI December 1989, n. 51, p. 17.

<sup>180</sup> Vedi documento in Appendice.

<sup>181</sup> W.G. Johnsson, «The Perth Declaration: Our Response» in *Adventist Review*, NAD edition, CLXVIII, December 1991, n. 49, p.4.

Nel 1992, Robert S. Folkenberg, Presidente della Conferenza Generale dal 1990 al 1999, rispose a molti lettori che lo tempestavano di domande proprio sul fenomeno dei *Supporting Ministries*. Egli disse che non tutti questi ministeri erano negativi, quelli che erano in stretta collaborazione con ASI facevano del bene e portavano Gesù dove la Chiesa non riusciva. Purtroppo, alcuni di essi criticavano molto la Chiesa sulle credenze fondamentali, sull'autorità, sulla struttura e sulla missione della Chiesa. Secondo l'autore, una possibile strada per risolvere i conflitti la troviamo in Matteo 18:15-17, ricordando che Gesù vuole una Chiesa unita sotto la guida del suo Santo Spirito<sup>182</sup>.

### 3.2.3. La NAD e le azioni sui *Supporting Ministries*

Nel 1992 la Chiesa avventista nordamericana pubblicò un volume dal titolo *Issues: Seventh day Adventist Church and Certain Private Ministries*<sup>183</sup> nel quale si faceva il punto della situazione rispetto ai ministeri indipendenti. La NAD, successivamente alla pubblicazione del libro, nel suo Year-end Meeting del 12-15 ottobre 1992, votò alcuni emendamenti alle *Guidelines* rispetto ai «Private Ministries», cambiando il termine «Private» con «Supporting». Nella stessa sessione votò un documento dal titolo *Statement Pertaining to Issues between the Seventh-day Adventist Church and Certain Private Organizations* con il quale si rivolge ai «Private», «Independent», «Supporting» e «Special» *ministries*, i quali devono assistere il lavoro della Chiesa e la sua struttura. Ci sono però alcune organizzazioni che accusano la Chiesa avventista e i suoi leader di apostasia dalla fede storica; accusano i pastori di effettuare pratiche immorali; creano una Chiesa dentro la Chiesa e indirizzano la decima verso le organizzazioni stesse<sup>184</sup>. Queste organizzazioni dissidenti creano una propria storia avventista e accusano di apostasia coloro che non hanno lo stesso loro pensiero. Le principali sono: Hope International e Hartland Institute. La NAD, allo scopo di diffondere le sue preoccupazioni e conclusioni rispetto a tali ministeri, pubblicò anche un fascicolo di sedici pagine intitolato «Issues: Seventh day Adventist Church and Certain Private Organizations»<sup>185</sup>, allegato ad un numero della *Adventist Review*, che sintetizzava i contenuti del libro già menzionato.

Secondo la NAD, le organizzazioni *Supporting Ministries* che hanno lavorato e lavorano in armonia con la Chiesa sono ben accette e la Chiesa avventista è grata di questa collaborazione e del tempo che le persone impiegano nella missione. In altri casi, però, queste organizzazioni lavorano quasi in contrasto con la Chiesa. Spesso ci sono stati dei tentativi di dialogo, ma senza una sincera voglia di collaborare in armonia con i vari protocolli e regole che la Chiesa ha stabilito. Perciò, la Chiesa ha fatto una sorta di «scrematura» all'interno della vasta categoria dei ministeri indipendenti, identificando un gruppo di ministeri

---

<sup>182</sup> Cfr. R.S. Folkenberg, «General Conference President Speaks About Independent Ministries» in *Adventist Review*, CLXIX, April 1992, n. 16, p. 5-7.

<sup>183</sup> *Issues: Seventh day Adventist Church and Certain Private Ministries*, Silver Spring (MD), North American Division, 1992.

<sup>184</sup> Cfr. North American Division, «Year-end Meeting of North American Division», October 15, 1992, pp. 182-183, 330-331.

<sup>185</sup> Cfr. «Issues: Seventh day Adventist Church and Certain Private Organizations», pp. 2-3, allegato alla *Adventist Review*, NAD Edition, CLXIX, November 1992, n. 45.

«dissidenti» e redigendo un documento in cui venivano esaminate alcune organizzazioni e le loro attività, per cercare di mantenere l'armonia e l'unità nella Chiesa<sup>186</sup>.

La NAD, nel fascicolo, menziona per primo il caso di Hope International, un ministero rivolto verso le riforme di alcuni settori della Chiesa. La riforma è un meccanismo utile alla Chiesa per poter essere in linea con i tempi e migliorare. Purtroppo, le riforme che venivano proposte spesso erano su punti che la Chiesa non voleva cambiare, o almeno non nei tempi previsti da questo ministero. Questo rifiuto della Chiesa a sposare tempi e priorità di questo movimento veniva interpretato da questo ministero come un'eresia o come uno dei segni dei tempi<sup>187</sup>. Il problema principale non è che questi ministeri abbiano un punto di vista diverso dalla Chiesa; il problema è la loro insistenza e il fatto che si debba essere obbligatoriamente d'accordo con il loro pensiero, altrimenti si viene considerati eretici o apostati<sup>188</sup>.

Un altro caso incluso nel fascicolo è quello dell'Hartland Institute<sup>189</sup>. In base alla sua esperienza con questo istituto, la Chiesa stabilì tre punti che si dovevano tenere in considerazione nel confrontarsi con i ministeri in questione:

1. Non dovevano ricevere la decima dei membri.
2. Non dovevano associarsi con organizzazioni che fossero in cattive relazioni con la Chiesa avventista.
3. Non dovevano condurre seminari nelle chiese locali quando ciò entrava in contrasto con le attività della Chiesa<sup>190</sup>.

In un primo momento ci fu una collaborazione tra la Chiesa e l'Hartland Institute, ma le cose cambiarono quando i membri del comitato di Hartland che supportavano i tre punti concordati furono estromessi dal comitato medesimo.

Nello stesso fascicolo troviamo inoltre un riferimento alla Bibbia, in particolar modo ad una sorta di consacrazione dei 12 apostoli da parte di Gesù. Anche la Chiesa avventista ha un metodo di consacrazione che si ottiene in seguito al raggiungimento di alcuni «requisiti». I *Supporting Ministries* utilizzano un metodo diverso tramite delle proprie regole, diverse da quelle della Chiesa avventista. Una sorta di Chiesa dentro la Chiesa, ma non autorizzata<sup>191</sup>.

---

<sup>186</sup> *Ibidem*.

<sup>187</sup> *Idem*, p. 4.

<sup>188</sup> *Idem*, p. 8.

<sup>189</sup> Una scuola *self-supporting* situata in Virginia negli USA fondata nel 1983. Cfr. <https://hartland.edu/institute/about-us/>, consultato il 18 luglio 2019.

<sup>190</sup> Cfr. «Issues: Seventh day Adventist Church and Certain Private Organizations», *op. cit.*, p. 13.

<sup>191</sup> *Idem*, pp. 9-10.



### 3.2.4. Gli ultimi sviluppi

Nel 1995, un pastore africano, M.H.M. Matinyi, scrisse su *Ministry* una sorta di «grido di dolore» rispetto all'azione degli *Independent Ministries* in Africa. Infatti, alcuni emissari di movimenti *self-supporting*, credendo di avere una illuminazione particolare e di avere un compito speciale proprio in quel luogo, prepararono molto materiale da distribuire, pieno di citazioni di Ellen G. White e con pochi testi biblici. La Chiesa africana non aveva molta conoscenza della storia e dello sviluppo della Chiesa avventista ed era quindi molto facile creare confusione. Questi gruppi si occupavano di approfondire Ellen G. White e nel frattempo dicevano che i leader della Chiesa non erano d'accordo con le loro iniziative perché non volevano che le persone scoprissero la verità. Le citazioni di Ellen G. White venivano spesso prese da alcune lettere, non contestualizzate e provviste di una propria interpretazione della storia, focalizzandosi sugli ultimi tempi e dicendo cosa fare e cosa non fare<sup>192</sup>.

Come affrontare questo problema? Matinyi proponeva una sua personale ricetta. Un primo passo può essere quello di aumentare l'efficacia della comunicazione, per evitare di essere colti di sorpresa da emissari o da notizie non ufficiali e non provenienti dalla Chiesa avventista. Un altro passo può essere quello di formare sia leader, sia membri di chiesa, i quali possano essere in grado di contrastare questo modo di operare, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, e possano impedire che vengano portate informazioni sbagliate ed un'immagine della Chiesa diversa della realtà<sup>193</sup>.

Nel 1995 era stata approvata una nuova sezione del *General Conference Working Policy* intitolata «Supporting Ministries» appunto per chiarire le relazioni della Chiesa con i *Supporting Ministries*. Il *Working Policy* è il testo normativo per la denominazione per quanto riguarda il governo ecclesiastico e lo sviluppo dell'opera missionaria a livello mondiale.<sup>194</sup> All'interno di questo documento<sup>195</sup> troviamo la definizione di tali ministeri, le linee guida che tali ministeri devono seguire: essere membri della Chiesa in posizione regolare; la teologia deve essere in armonia con quella avventista; i leader del movimento devono collaborare con i dirigenti di Chiesa; il *Supporting Ministries* non deve essere presentato come un attività della Chiesa; non devono accettare la decima dei membri; devono cercare di essere il più trasparenti possibili sia sul piano economico che su quello delle missioni ed infine anche per i viaggi devono essere in armonia con il B 50 (sempre parte del *Working Policy*).

Nel 1996, il Segretario della Conferenza Generale, G. Ralph Thompson, nel suo rapporto all'Annual Council, fece una sorta di riassunto dell'azione della Conferenza Generale relativamente ai rapporti con i *Supporting Ministries*. Secondo Thompson, la Conferenza Generale confermava di credere nel lavoro in armonia con tutti i suoi ministeri, inclusi i *Supporting Ministries*. Alcuni membri del comitato

---

<sup>192</sup> Cfr. M.H.M. Matinyi, *op. cit.*

<sup>193</sup> *Ibidem.*

<sup>194</sup> T. Rimoldi, «Il diritto della Chiesa avventista del settimo giorno» in *Introduzione al diritto comparato delle religioni* a cura di S. Ferrari, A. Neri, Eupress, Lugano, 2007, pp. 168-169.

<sup>195</sup> Vedi Appendice.

erano impressionati dal bel lavoro che ASI stava svolgendo e speravano che in futuro lo spirito di collaborazione, di servizio e il supporto economico con la Chiesa potessero continuare. In questo modo avrebbero aiutato a portare l'evangelo e supportato la Chiesa avventista, nonostante alcuni ministeri che cercavano di ostacolarla criticandola, causando imbarazzo e dando una immagine sbagliata della Chiesa stessa<sup>196</sup>. In particolare, Thompson si riferisce a questi ministeri, sia come «Independent Ministries», definizione che abbiamo già visto in precedenza, sia come «*Nonsupporting Ministries*», facendo riferimento al fatto che questi ministeri sono «vocal in their denunciation of Church leadership and the appellation of the Church as being in apostasy and Babylon—that we certainly denounce and repudiate»<sup>197</sup>.

Nel 1998, come risultato delle preoccupazioni esternate dal presidente Robert S. Folkenberg e da altri presidenti di Divisione, il Comitato amministrativo della Conferenza Generale (ADCOM), creò un comitato *ad hoc* per uno scambio con la leadership di Hope International, l'editrice di *Our Firm Foundation*, e due altri gruppi privati, Hartland Institute, di origine americana, e anche Remnant Ministries, con sede in Australia. Dopo alcuni incontri e comitati vennero fatte alcune domande a tali istituzioni, che diedero una risposta. Queste organizzazioni avevano sostanzialmente gli stessi problemi evidenziati nelle dichiarazioni della NAD che abbiamo visto in precedenza. Alla fine, vennero dati 12 mesi di tempo per rientrare nei parametri recentemente stabiliti con la sezione K del *Working Policy*, altrimenti, dato che c'era un «persistent refusal to recognize properly constituted church authority or to submit to the order and discipline of the church»<sup>198</sup>, si sarebbe quindi applicato il *Manuale di Chiesa*<sup>199</sup>.

Nel 1999, forse a causa di quello che percepiva come un «eccesso di zelo», che rischiava di creare un clima ostile anche verso i ministeri «buoni», Nilton Amorim<sup>200</sup> scrisse un articolo intitolato «Supporting the Supporting Ministries»<sup>201</sup> nel quale affermava che la Chiesa avventista aveva bisogno di persone che con passione, visione e azione collaborassero mano nella mano con la Chiesa. Amorim è un esempio tipico di un amministratore dell'Opera che pur essendo un entusiasta sostenitore dei *Supporting Ministries*, evidenzia anche come vi siano anche dei ministeri «contraffatti», che si rivelano negativi per la Chiesa e che anzi gettano ombra anche sui ministeri indipendenti genuini. Amorim però non problematizza in alcun modo l'azione dei *Supporting Ministries* «leali», non facendo ad esempio alcuna distinzione tra quelli che operano in settori già coperti dalle attività ordinarie della Chiesa e quelli invece pionieristici o che

---

<sup>196</sup> Cfr. North American Division, General Conference Committee, October 1, 1996, p. 142.

<sup>197</sup> *Ibidem*.

<sup>198</sup> *Seventh-day Adventist Church Manual*, cit., p. 169.

<sup>199</sup> «Report on Hope International and Associated Group» in *Adventist Review online edition*, 2000 disponibile al sito: <https://www.adventistreview.org/archives/2000-1541/hope-international.html>, consultato il 03 giugno 2019.

<sup>200</sup> All'epoca presidente della Québec Conference.

<sup>201</sup> N. Amorim, «Supporting the Supporting Ministries» in *Canadian Adventist Messenger*, LXVIII, 1999, n. 9, p. 3.

hanno a che fare con quelle attività che, pur essendo istituzionali non rappresentano il «core business» della Chiesa (es. educazione e salute)<sup>202</sup>.

Infatti, secondo Amorim, i *Supporting Ministries* hanno inizio grazie a poche persone, solitamente laiche, che riescono a vedere l'impossibile e renderlo vero anche grazie all'aiuto dello Spirito Santo. Essi collaborano con la Chiesa, accettando solo donazioni dai loro sostenitori e non hanno secondi fini teologici. Per quanto riguarda il termine *Independent* esso può essere visto in due diversi modi:

1. Ministero che non dipende economicamente dalla Chiesa.
2. Ministero che agisce indipendentemente e si rifiuta di collaborare ed ascoltare la Chiesa.

Solitamente, si preferisce chiamare quelli che rispondono alla prima descrizione, *Supporting*, gli altri, *Independent*. Negli ultimi periodi sono nati molti *Independent Ministries* i quali, invece di aiutare la Chiesa, la criticano, cercando di minare la sua reputazione e ricevendo le decime dai membri<sup>203</sup>. Solitamente, la differenza principale è proprio in ambito teologico, dove la loro azione ha come scopo la distruzione invece che la costruzione. La percezione della Chiesa è che soltanto i veri e onesti *Supporting Ministries* costituiscano una benedizione per essa<sup>204</sup>.

Nella scia di Amorim, anche secondo Woodrow W. Whidden<sup>205</sup>, i *Supporting Ministries* hanno solitamente buoni rapporti con la Chiesa avventista, mentre gli *Independent Ministries* hanno qualche problema e sembrano avere due caratteristiche che li accomunano tutti:

1. Proclamano la loro lealtà nei confronti della Chiesa.
2. Allo stesso tempo dicono che la Chiesa è carente sia nelle dottrine sia nell'etica<sup>206</sup>.

Nonostante tutto, alcune organizzazioni continuano ad andare contro la Chiesa avventista; come deve comportarsi, quest'ultima, con i ministeri che continuano a criticarla? Come deve comportarsi con quei ministeri che continuano a ricevere le decime? La soluzione non è affatto semplice. Da un lato, bisogna capire la direzione verso cui ogni *Supporting Ministries* vuole andare, cooperazione o indipendenza. Dall'altro lato, bisogna capire che ormai oggi ci troviamo ad un punto in cui molti *Supporting Ministries*, che hanno collaborato con la Chiesa ma in modo diverso dal secolo scorso, sono parte integrante di essa

---

<sup>202</sup> «La riforma sanitaria è strettamente correlata al messaggio del terzo angelo come il braccio al corpo; ma il braccio non può prendere il posto del corpo. La proclamazione del messaggio del terzo angelo, i comandamenti di Dio e la testimonianza di Gesù, è il tema principale del nostro lavoro. Il messaggio deve essere proclamato ad alta voce e andare in tutto il mondo. La presentazione dei principi della salute deve essere unita a questo messaggio, ma non deve in ogni caso essere indipendente da esso, o in alcun modo sostituirlo». E.G. White Letter 57, 1896; «La riforma sanitaria è strettamente connessa con l'opera del terzo messaggio, tuttavia essa non è il messaggio. I nostri predicatori dovrebbero insegnare la riforma sanitaria, tuttavia non dovrebbero rendere questo il tema principale al posto del messaggio. Il suo posto è tra quei soggetti che portano avanti il lavoro preparatorio per incontrare gli eventi mostrati dal messaggio; tra questi è prominente. Dovremmo rafforzarci di ogni riforma con zelo, ma dobbiamo evitare di dare l'impressione che siamo vacillanti e soggetti al fanatismo». *Testimonies for the Church*, 9 vols., Mountain View (CA), Pacific Press, 1867, vol. 1 p. 559.

<sup>203</sup> N. Amorim, *op. cit.*, p. 3.

<sup>204</sup> *Ibidem*.

<sup>205</sup> Professore di teologia presso l'AIAS (Adventist International Institute of Advanced Studies).

<sup>206</sup> Cfr. W.W. Whidden, «The Adventist Church and Independent Ministries» in *Ministry Magazine*, August 2000.

e vengono riconosciuti da molti membri anche se svolgono un lavoro che non è necessario per la denominazione, anzi a volte viene già effettuato dalla Chiesa stessa. Un eventuale soluzione può venire fuori con pazienza e dialogo<sup>207</sup>.

Nel 2002, William G. Johnson fece un'intervista all'allora Presidente Jan Paulsen sui *Supporting Ministries*. Paulsen disse che la proliferazione di tali ministeri verso gli ultimi decenni del '900 era dovuta al fatto che molte persone volevano essere coinvolte nella missione e quindi avviarono molte iniziative, ministeri ed attività. Il Presidente affermò inoltre che tali iniziative non potevano essere controllate. Questi ministeri davano il via a delle iniziative che si proponeva di seguire la volontà di Dio, quindi non potevano essere completamente ignorate o criticate, anche perché cercavano di diffondere la Parola e costituivano una benedizione per la Chiesa. Riguardo le tensioni tra l'amministrazione e i *Supporting Ministries*, Paulsen disse che le tensioni non sono per forza negative. Infatti, fortunatamente ASI riesce a regolamentare in modo più efficace le relazioni con le chiese. In conclusione, il Presidente disse che l'evangelizzazione non può essere fatta in una o due settimane, per trasmettere nel modo migliore il messaggio e portare Gesù alle persone serve una pianificazione a lungo periodo. È anche importante avere come base una chiesa nella zona dove si evangelizza in modo da mantenere relazioni e contatti nel tempo e non perderli nel giro di un anno. Non c'è una vera e propria rivalità con tali ministeri. Essi vogliono solo essere utili per il Signore e supportare la Chiesa. Infine, disse: «I'm so glad that we went away from the description «independent» ministries to «supporting» ministries. Because that really is what describes them»<sup>208</sup>.

Nel 2015 sono state effettuate alcune interviste a diverse figure importanti della Chiesa avventista tra cui l'attuale Presidente della Conferenza Generale Ted N. C. Wilson, che riguardo i *Supporting Ministries* ha detto:

«Over the last five years we've tried to broaden the understanding as to what a Supporting Ministry really is, and it's an understanding completely endorsed by the Spirit of Prophecy. I'm not talking about organizations that feed off the church, but ones that give «added value.» True Supporting Ministries are exactly what they claim to be supporting. And if they're not supporting, then of course they are not really part of the ongoing mission of the church. Supporting Ministries are made up of people who, for whatever reason, aren't paid by the church. They find other ways in which to support themselves, but they are intently focused on the mission of the church to share with people the Three Angels Messages and that Christ is coming soon. So, Supporting Ministries will play a vital role in all of this»<sup>209</sup>.

---

<sup>207</sup> *Ibidem*.

<sup>208</sup> W.G. Johnson, «In Time Like These» in *Adventist Review online edition*, 2002, disponibile al sito: <https://www.adventistreview.org/archives/2002-1518/story2.html>, consultato il 18 luglio 2019.

<sup>209</sup> B. Knott, «It's a Very Humbling Experience» in *Adventist World*, September 2015, disponibile al sito: <https://archives.adventistworld.org/2015/september/a-very-humbling-experience.html>, consultato il 18 luglio 2019.

«The church greatly appreciates Supporting Ministries that are truly supporting. It is important that a Supporting Ministry work closely with the mission objectives of the local conference or area in which they are located. Supporting Ministries can truly be a great support to the ongoing evangelistic outreach of the local field and as such can contribute to the world field and its proclamation of the three angels' messages. It is vital that Supporting Ministries be a vibrant part of Total Member Involvement and feel a part the ongoing outreach of the local field where they work as we approach Christ's soon coming»<sup>210</sup>.

Ted Wilson conferma che i ministeri che aiutano la Chiesa sono considerati come un valore aggiunto e sono sostenuti dallo Spirito di Profezia. Essi sono anche quelli che non sono finanziati dalla Chiesa ma che trovano altri modi di finanziare sé stessi. Infine, asserisce che essi hanno un ruolo fondamentale con la diffusione del messaggio della venuta di Cristo.<sup>211</sup>

Il problema principale consiste nel fatto che è vero che tali ministeri non vengono finanziati direttamente dalla Chiesa, ma possono chiedere soldi ai membri che fanno parte della Chiesa stessa e che quindi rientrano nello stesso bacino di entrate della congregazione. Il membro in questione deve destinare quindi la sua offerta non solo alla Chiesa ma deve dividerla anche come offerta per tali ministeri. In queste dichiarazioni il Presidente Ted Wilson non si sbilancia ma, come abbiamo visto nel paragrafo dove parlavamo di ASI, il termine *self-supporting* è riferito a «an auxiliary soul-winning work», e quindi non dovrebbero avere un ruolo importante della diffusione della venuta di Cristo e del messaggio dei tre angeli, ma dovrebbe essere qualcosa di ausiliare, non centrale.

---

<sup>210</sup> T.N.C. Wilson, «Can church employees sit on the board of self-supporting ministries?», in *Adventist News*, June 4, 2016, disponibile al sito <http://perspectives.adventist.org/en/questions-answers/questions/go/2016-06-04/can-church-employees-sit-on-the-board-of-self-supporting-Ministries>, consultato il 18/07/2019.

<sup>211</sup> *Ibidem*.

## Conclusione

Come visto in precedenza, possiamo identificare con E.A. Sutherland il leader del movimento *self-supporting* ed il Madison College come la scuola-esempio su come avviare un progetto basandosi il più possibile sulle proprie forze e risorse. Il secondo prototipo, che facciamo coincidere con il Wildwood Institute, pone enfasi sul lavoro medico missionario e sui vari *Outpost*. Il terzo modello inizia con il Weimar Institute nel 1977 e si distingue dagli altri istituti per l'enfasi posta sulla salute.

Dalla fondazione del primo istituto *self-supporting* molte cose sono cambiate e, anche se in forme diverse, il *self-supporting* esiste e funziona ancora oggi<sup>212</sup>. La situazione dei *Supporting Ministries* è molto sviluppata e molto vasta, probabilmente superano il migliaio di unità, ma il numero reale nessuno lo conosce. In Europa alcuni ministeri sono ai margini della Chiesa ed usano la maggior parte delle loro energie per lottare contro essa. L'altra parte invece fornisce un valido supporto alla Chiesa come partner nelle missioni<sup>213</sup>. La crescita di questi ministeri, dopo la Seconda guerra mondiale e fino alla fine del XX secolo, ci mostra che forniva servizi utili sia per l'evangelizzazione che per la cura delle persone nei loro bisogni pratici.

Alcuni *Supporting Ministries* attivi sono: 3ABN<sup>214</sup>, Adventist Frontier Mission, Advocates for Southeast Asians and the Persecuted (ASAP)<sup>215</sup>, Amazing Facts<sup>216</sup>, ASI<sup>217</sup>, Country Life Ministries<sup>218</sup>, Emerald Foundation<sup>219</sup>, International Children's Care<sup>220</sup> (ICC conosciuto anche come Adventure Fund Global), Laymen's Ministries Incorporated<sup>221</sup>, Maranatha Flight International<sup>222</sup>, Outpost Center International<sup>223</sup> (OCI), Reach international<sup>224</sup>, The Quiet Hour, Voice of Prophecy<sup>225</sup> e molti altri<sup>226</sup>.

Queste «buone» organizzazioni lavorano e forniscono un aiuto reale e concreto, anche se Reinder Bruinsma<sup>227</sup> dice che c'è un campanello di allarme perché in Europa non ci sono le strutture necessarie

---

<sup>212</sup> Cfr. J. Moon, *op. cit.*, pp. 52-53.

<sup>213</sup> Cfr. E.W. Baumgartner, *Re-Visioning Adventist Mission in Europe*, Berrien Springs (MI), Andrews University Press, 1998, p. 168.

<sup>214</sup> <http://3abn.org/>, consultato il 14/08/2019.

<sup>215</sup> <https://www.asapministries.org/>, consultato il 14/08/2019.

<sup>216</sup> <https://www.amazingfacts.org/>, consultato il 14/08/2019.

<sup>217</sup> <http://www.asiMinistries.org/>, consultato il 14/08/2019.

<sup>218</sup> <http://www.countrylifesda.org/>, consultato il 14/08/2019.

<sup>219</sup> <http://www.emerald.foundationpa.org/>, consultato il 14/08/2019.

<sup>220</sup> <http://www.forhiskids.org/index.php>, consultato il 14/08/2019.

<sup>221</sup> <http://www.lmn.org/>, consultato il 14/08/2019.

<sup>222</sup> <https://maranatha.org/>, consultato il 14/08/2019.

<sup>223</sup> <https://outpostcenters.org/>, consultato il 14/08/2019.

<sup>224</sup> <http://reach.org/our-mission/>, consultato il 14/08/2019.

<sup>225</sup> <https://www.voiceofprophecy.com/>, consultato il 14/08/2019.

<sup>226</sup> Cfr. E.W. Baumgartner, *op. cit.*, p. 168. Vedi anche [https://en.wikipedia.org/wiki/Seventh-day\\_Adventist\\_independent\\_ministries](https://en.wikipedia.org/wiki/Seventh-day_Adventist_independent_ministries), consultato il 07/08/2019.

<sup>227</sup> Autore di centinaia di articoli e libri per le case editrici avventiste, pastore ed amministratore della Chiesa avventista e specializzato in storia della Chiesa, ormai in pensione.

in tutti i luoghi, perciò i *Supporting Ministries* vanno a colmare quei buchi che spesso vengono lasciati dalla Chiesa. Proprio qui sorge un problema importante dato che i *Supporting Ministries* intervengono seguendo i propri metodi, laddove l'Unione o la Divisione, per varie difficoltà, non riesce ad essere presente come le piccole realtà *Supporting Ministries*<sup>228</sup>. Essi offrono assistenza alla Chiesa nell'evangelizzazione e in altre attività, ma il loro approccio evangelistico tende ad essere più aggressivo e conflittuale, utilizzando metodi che i dirigenti della Chiesa non trovano accettabili e i consigli e le critiche fatte loro vengono spesso ignorate. Il pensiero dell'ex-dirigente si conclude con questa frase: «Let us identify those ministries that are truly supportive and warmly welcome them as genuine partners in our mission»<sup>229</sup>.

C'è da considerare anche una differenza tra la religiosità statunitense e quella europea. Nei paesi europei, nella maggior parte dei casi, c'è una religione sociologicamente principale (se non anche giuridicamente) e poi altre religioni o movimenti di minoranza. Inoltre, lo Stato concede dei privilegi o degli aiuti economici a vari gruppi. Negli Stati Uniti non è così. Ci sono molti movimenti religiosi e Chiese che sopravvivono esclusivamente grazie alle offerte dei loro stessi membri, che sono spesso deducibili dalle imposte. La Chiesa avventista è stata influenzata anche in questo senso ed è anche per questo motivo che sono nati così tanti *Supporting Ministries* nel tempo<sup>230</sup>.

Come abbiamo potuto notare in questa tesi, vengono delineate diverse definizioni che riguardano il movimento *self-supporting*. Possiamo riprendere proprio le definizioni utilizzate da vari autori. Il termine *Independent* indica l'indipendenza economica ed ha solitamente una sfaccettatura negativa, ovvero il rifiuto di collaborare con la Chiesa. Viene anche utilizzato il termine *Nonsupporting* che indica una spiccata critica ed una collaborazione molto effimera. Infine, viene utilizzato il termine *Supporting Ministries*. Esso può trarre in inganno dato che ci sono alcuni ministeri che forniscono un supporto oggettivo e in cooperazione con la Chiesa, mentre altri si travestono da falsi collaboratori cercando di fare i loro propri interessi. Questi ministeri, sia «buoni» che «cattivi», hanno il rischio di cadere in cinque pericoli che Arthur L. White aveva delineato con molto anticipo:

1. La possibilità di usare quello che Ellen G. White ha detto come licenza per lavorare senza il controllo della Chiesa, per i propri interessi.
2. La crescita con spirito di sacrificio in un lavoro in cui si crede che Dio li abbia chiamati e il pericolo di credere che ci sia un solo modo di lavorare per Dio.
3. Il pericolo dell'autocompiacimento per ciò che si sta facendo, il quale può sfociare in un atteggiamento critico verso il prossimo, oltre che reputarlo superiore ad altri metodi.
4. Il pericolo di sottovalutare il piano di Dio.

---

<sup>228</sup> Cfr. E.W. Baumgartner, *op. cit.*, p. 169.

<sup>229</sup> *Idem*, p. 170.

<sup>230</sup> *Idem*, pp. 167-168.

5. Non dimenticare che le linee guida e il lavoro dei *self-supporting* devono essere coordinati con la Chiesa e guidati dallo Spirito di Profezia<sup>231</sup>.

Ci sono anche altri pericoli dettati dal fatto che può essere male interpretato ciò che lo Spirito di Profezia dice. Per questo è necessario avere un buon comitato a capo dell'organizzazione stessa. C'è anche da ricordare che tutti i lavori e le iniziative che vengono fatte devono essere giudicati anche in base ai loro frutti (Mt 7:16-20)<sup>232</sup>.

Secondo la Chiesa avventista, non solo i pastori e gli operai devono lavorare nel campo missionario, ma tutti sono chiamati a lavorare nella vigna del Signore.

«The burden of the work has been left largely with those who are laboring under salary. But this is not as it should be. The great missionary field is open to all, and the lay members of our churches must understand that no one is exempted from labor in the master's vineyard»<sup>233</sup>.

A conferma di ciò, i Ministeri Personali, ancora oggi, hanno questa missione:

«The mission of Personal *Ministries* is to provide resources and train church members to unite their efforts with the ministry and church officers in the final proclamation of the gospel of salvation in Christ. The aim of the department is to enlist every member in active»<sup>234</sup>.

«We thank God for this increased development of the work, and the drawing into this circle of auxiliary ministry carried on through private enterprises, a number of well-established sanitarium, hospitals, nursing homes, manufacturing enterprises, and other lines of work»<sup>235</sup>.

Il lavoro dei ministeri, come possiamo vedere in questa citazione di Arthur L. White rivolta al lavoro *self-supporting*, deve essere ausiliario: *Sanitarium*, ospedali, case di cura, imprese manifatturiere ecc. cose diverse da quelle che alcuni *Supporting Ministries* oggi svolgono.

Nemmeno lo Spirito di Profezia è contro i *Supporting Ministries*, a patto che essi collaborino come parte integrante del lavoro della Chiesa, così come non è contro i diversi metodi che si utilizzano per portare le anime a Cristo. Ellen G. White non ha consigli specifici validi unicamente per i *Supporting Ministries* perché non ci sono due spiriti di profezia, i consigli e i metodi sono validi sia per questi ministeri che per la Chiesa perché ambedue dovrebbero portare le anime a Cristo collaborando insieme<sup>236</sup>.

---

<sup>231</sup> Cfr. A.L. White, *op. cit.*, pp. 26-27.

<sup>232</sup> *Idem*, pp. 27-28.

<sup>233</sup> E.G. White, «Counsels Often Repeated» in *Review and Herald*, October 22, 1914, p. 4.

<sup>234</sup> <https://www.interamerica.org/departments/personal-Ministries/>, consultato il 21/08/2019.

<sup>235</sup> A.L. White, *op. cit.*, p. 25.

<sup>236</sup> *Idem*, pp. 10-11.



Inoltre, c'è da aggiungere che il fatto che un ministero, un'attività o una singola persona utilizzi il proprio denaro per evangelizzare, non significa che quell'attività sia o debba essere un ministero *self-supporting*. Spesso la Chiesa non aveva possibilità economiche e, soprattutto nei primi anni della sua esistenza, non poteva finanziare ogni progetto proposto. Così come l'iniziativa del battello *Morning Star*, molte altre attività iniziarono in modo privato ma in seguito, soprattutto dopo il 1901 furono acquistate dalla Chiesa. Ricordiamoci che la Chiesa non è l'ultima possibilità che ci rimane prima del fallimento. Essa dovrebbe essere la base da cui partire e non l'ultima risorsa a cui attingere e alla quale mettere i bastoni tra le ruote, creando delle attività non richieste o non necessarie.

Per concludere vorrei utilizzare due citazioni dei Ellen G. White:

«God has given to every man a work to do in connection with His kingdom. Each one professing the name of Christ is to be an interested worker, ready to defend the principles of righteousness. The work of the gospel is not to depend solely upon the ministers; every soul should take an active part in advancing the cause of God [...] Whatever may be our occupation, we are to be missionaries, having for our chief aim the winning of souls to Christ»<sup>237</sup>.

«All should have a part in God's work, not simply those who are paid by the conference, but all. Our people and our college graduates should have the burden of an unfinished task upon their hearts, and not be so much concerned with the question «Will the conference give me a job?» God has given us a job, and this we cannot shift to someone else. He says, «Those who have the spiritual oversight of the church should devise ways and means by which an opportunity may be given to every member of the church to act some part of God's, work»<sup>238</sup>.

Il primo è un invito per i membri laici a lavorare più in connessione con il regno di Dio. L'autrice dice che l'evangelizzazione non può concentrarsi solo sui ministeri stessi o sulla Chiesa, ma siamo tutti chiamati ad essere dei missionari, ognuno di noi deve fare la sua parte, per Cristo, nel suo piccolo. Anche il secondo ci chiama ad essere membri di Chiesa, far parte dell'opera di Dio e ad agire per esso. È bello evangelizzare, ma non dimentichiamoci che l'evangelizzazione andrebbe contestualizzata nel luogo, nel tempo e nella cultura in cui si effettua, sempre sotto la guida dello Spirito Santo.

---

<sup>237</sup> E.G. White, «Awake Out of Sleep» in *Review and Herald*, February 21, 1893, pp. 113-114.

<sup>238</sup> E.G. White, *Testimonies for the Church*, vol. IX *op. cit.*, p. 116.

## Appendice

### The Perth Declaration

The Perth Declaration<sup>23</sup>

We representatives of the Seventh-day Adventist Church assembled in Annual Council believe that momentous social, economic, and religious developments now occurring signal the approaching fulfillment of events described by the Bible prophecies of the endtime.

Being involved in the final struggle between Christ and Satan that we call the great controversy, we find the enemy of truth exercising every agency to subvert and keep the church in a Laodicean condition.

During this council we sense a special moving of the Holy Spirit that leads us to acknowledge our need for His outpouring of power to complete God's work on earth.

**We reaffirm** confidence in Christ our righteous Redeemer and in the fundamental truths that bind us together as a people. Among these are belief in Christ, the Lord of Creation, in His mighty acts as recorded in Genesis 1 and 2, and in His atoning death at Calvary that made possible our salvation and final restoration in eternal life. We rejoice in full assurance of our salvation as a gift from God, and in victory over temptation and sin by His overcoming power. We accept the Scriptures as our teacher and final authority, and respond to His limitless love in grateful obedience. We affirm as well our confidence in His leading through the Spirit of Prophecy.

**We believe** the Seventh-day Adventist Church to be a prophetic movement more than an institution, the remnant people called of God to bear a unique message to earth's last generations, to announce the imminent return of Christ in power and glory. Being firmly convinced we live in the hour of His judgment, we are dedicated to the task of unitedly carrying Christ's final invitation to every inhabitant of the earth.

**We note** with regret that there are some among us who wish to participate in and be thought of as contributing to the Adventist work, while at the same time denying or ignoring fundamental components of our message and work. Their influence weakens efforts to build faith and unity. Others exercise a separatist spirit to present themselves as defenders of the authentic Adventist faith, the correctors of others, often elevating to importance issues not agreed upon by the body as vital.

Still others advance speculative prophetic interpretations or organize meetings without consultation and in competition with those of the church. Many circulate private publications and electronic media presentations among the believers in a manner to suggest they represent the authentic teachings of the body as a whole. Whatever the original intent, such activities are producing distrust and division that hinder the work of God.

**We appeal** to those who promote private programs to set aside divisive side issues and join with the organized church in affirming the fundamentals of our message. In unity we can rededicate ourselves, our abilities, and our efforts in

---

<sup>23</sup> Approvato durante l'Annual Council del Comitato esecutivo della Conferenza Generale, a Perth, Australia. Ora in "Spectrum", December 1991, pp. 58, 59.

cooperative service to God, pressing forward the work in the brief time that remains. We include in this appeal a call for personal spiritual renewal, for prayer, worship, Bible study, and committed lives. This means renewed preaching and teaching of the core truths with their timeless message of hope, and outreach in personal witness to those about us.

**We call** for a new commitment on the part of all members and every worker in the Adventist movement. We include writers and editors of our publications, pastors, administrators, boards, leaders, and staff members of our institutions, whether educational, health-care, or other, lay leaders and members of all our congregations—in short, every believer in the three angels' messages. We acknowledge that in the past we have not done all we could, but in the conviction that earth's time is short and much remains to be accomplished, a new dedication is imperative. Despite her weaknesses, we believe the church remains God's special agency on earth.

**We challenge** all leaders, especially our pastors as the primary spiritual leaders of our people, to lift high the fundamental truths of our message from the pages of the Scriptures. In pulpit discourses, in personal instruction, in ministers' meetings as guided by the Ministerial Association and administrators in every field, in presentations for the public, we must present Jesus in the setting of present truth as the answer to every human need. We must lay aside all traces of cynicism, self-advancement, of party spirit and distrust to unite as one people carrying the everlasting gospel to all the world.

**We commit** ourselves to this great purpose, praying that the Holy Spirit will use us as one dedicated people, together at work in preparation for Christ's return.

## General Conference Working Policy, Supporting Ministries

### K SUPPORTING MINISTRIES

#### K 05 Criteria for Defining Supporting Ministries

The Seventh-day Adventist Church defines as Supporting Ministries, independent organizations that comply with the following criteria: K 05 05

1. The leaders and representatives of Supporting Ministries shall be loyal members of the Seventh-day Adventist Church in good and regular standing.
2. The theological positions of the Supporting Ministries and the emphasis placed upon them shall be in harmony with the fundamental beliefs of the Seventh-day Adventist Church. In supporting these beliefs, the context of both the biblical text and writings of Ellen G White will be faithfully used. Theological positions not addressed in the fundamental beliefs shall be treated as private beliefs and shall not be promoted to the point where they become divisive.
3. The leaders and representatives of Supporting Ministries shall support and cooperate with the goals and purposes of the Seventh-day Adventist Church in their words, actions, and publications. Their work shall positively supplement that of the Church in carrying out the gospel commission.
4. Supporting Ministries personnel, ordained or unordained, shall not represent their supporting ministry as an official church project.
5. Supporting Ministries shall not accept tithe from Seventh-day Adventist Church members but shall encourage their supporters to be faithful in returning tithe and appropriate offerings through the authorized channels of the Seventh-day Adventist Church.
6. Supporting Ministries shall make available a formal statement of mission, including plans and objectives, upon the request of the division in whose territory they operate.
7. Supporting Ministries which accept contributions shall, in countries where it is required, be registered with the appropriate tax bodies as nonprofit organizations and shall provide copies of their annual audited financial statements upon the request of the respective divisions.
8. Requests for official church business travel for Supporting Ministries personnel holding denominational licenses or credentials, shall be processed in harmony with the provisions of B 50. Failure to comply with this policy may jeopardize the continuation of such licenses or credentials.
9. All interdivision travel by laypersons on official church business shall be processed in harmony with the provisions of B 50.



## Bibliografia

- Allred S., «Schisms then and Now» in *Spectrum Magazine*, November 30, 2016.
- Amorim N., «Supporting the Supporting Ministries» in *Canadian Adventist Messenger*, LXVIII, 1999, n. 9, p. 3.
- Ashworth W.S., *Edward Alexander Sutherland and the Seventh-day Adventist Educational Reform: The Denominational Years*, Berrien Springs (MI), Andrews University Press, 1986.
- Bauer B.L., *Congregational and Mission Structures and How the Seventh-Day Adventist Church Has Related to Them*, stampato ma non pubblicato, 1982.
- Baumgartner E.W., *Re-visioning Adventist Mission in Europe*, Berrien Springs (MI), Andrews University Press, 1998.
- Beito D.T., Beito L.R., *Black Maverick*, Champaign (IL), University of Illinois Press, 1956.
- Bliss S., *Memoirs of William Miller*, Boston (MA), Joshua Himes, 1988<sup>2</sup>.
- Bull M. e Lockhart K., *Seeking a Sanctuary, Seventh-day Adventist and the American Dream*, Bloomington (IN), Indiana University Press, 2007<sup>2</sup>.
- Chudleigh G., «What Might Have Been and What Actually Was at the 1901 General Conference Session», in *Spectrum Magazine*, July 2, 2015.
- Clark J.L., *1844: Religious Movement*, 2 vols., Nashville (TN), Southern Publishing Association, 1968, vol. I.
- Department of Education, General Conference, *The Story of Our Church*. Mountain View (CA), Pacific Press, 1956.
- Engelkemier J., «Independent Ministries: Should They Cooperate with Church Leaders? » in *Adventist Review*, CLXVI December 1989, n. 51, pp.16-17.
- Engelkemier J., «Independent Ministries: Should They Receive Tithe? » in *Adventist Review*, CLXVI, December, 1989, n. 50, pp. 11-13.
- Engelkemier J., «Independent Ministries: Should We Support Them? » In *Adventist Review*, NAD Edition, CLXVI, December 1989, n. 49, pp. 10-12.
- Ferrel V., *The Broken Blueprint*, Beersheba Springs (TN), Harvest Time, 2003.
- Folkenberg R.S., «General Conference President Speaks About Independent Ministries» in *Adventist Review*, CLXIX, April 1992, n. 16, pp. 5-7
- Frazee W.D., *Another Ark to Build*, Harrisville (NH), Mountain Missionary Press, 1979.
- General Conference Committee, Minutes, October 1, 1996.  
<http://documents.adventistarchives.org/Minutes/GCC/GCC1996-10.pdf>.
- Haynes C.B., «Self-supporting and Self-propagating Churches» in *Ministry Magazine*, August 1928.

- Issues: Seventh day Adventist Church and Certain Private Ministries*, Silver Spring (MD), North American Division, 1992.
- Johnsson W.G., «An Important Series» in *Adventist Review, NAD Edition*, CLXVI, December 7, 1989, n. 49, p.4.
- Johnsson W.G., «The Perth Declaration: Our Response» in *Adventist Review, NAD edition*, CLXVIII, December 1991, n. 49, p. 4.
- Kern M.E., «The Autumn Council of 1933» in *Review and Herald*, CX, 1933, n. 49, pp. 10-14.
- King D.G., «Marketplace Evangelism: Hallmark of ASI» in *Atlantic Union Gleaner*, XCVIII, June 1, 1999, n. 6, p. 2.
- Knight G.R., *Joseph Bates, the Real Founder of Seventh-day Adventism*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2004.
- Land G., *Historical Dictionary of the Seventh-day Adventists*. Lanham (MD), Scarecrow Press, 2005.
- Manuale di Chiesa*, Firenze, Edizioni ADV, 2016<sup>9</sup>.
- Maxwell C.M., *Tell It to the World. The Story of Seventh-day Adventist*, Boise (ID), Pacific Press, 1977<sup>2</sup>.
- Merlin N.L., *For God and C.M.E. A Biography of Percy Tilson Magan Upon the Historical Background of the Educational and Medical Work of Seventh-day Adventists*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1969.
- Miller C., «Sending Tithe to Independent Ministries», in *Ministry Magazine*, April, 1992.
- Miller C., «Strange Fire Upon God's Altar» in *Outlook*, VIII, 1987, n. 9, p. 2.
- Moan W.B., «Responsibility of Self-supporting Institutions to the Denomination» in *Central Union Reaper*, XXIII, 1954, n. 50, pp. 1-2.
- Montgomery O., *Principles of Church Organization and Administration*, Washington D.C., Review and Herald, 1942.
- Moon J., Fortin D. (eds.), *The Ellen G. White Encyclopedia*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2014.
- Moon J., *The Rise of the Self-Supporting Movement in Seventh-day Adventist Education*, Berrien Springs (MI), Andrews University, Seventh-day Adventist Theological Seminary, Research Paper, 1989.
- Neff M. L., *For God and C.M.E.*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1964.
- North American Division, Executive Committee, XL meeting, Minutes, Washington D.C., April 2, 1951.  
<http://documents.adventistarchives.org/Minutes/NAD/NAD1951-04.pdf>.
- North American Division, Executive Committee, XLI meeting, Washington D.C., October 1, 1951.  
<http://documents.adventistarchives.org/Minutes/NAD/NAD1951-10.pdf>.
- North American Division «Year-end Meeting of North American Division», November 5-11, 1986.  
<http://documents.adventistarchives.org/Minutes/NAD/NAD19861105-01.pdf>.
- North American Division, «Year-end Meeting of North American Division, Minutes, October 14, 1992.  
<http://documents.adventistarchives.org/Minutes/NAD/NAD19921014-01.pdf>.

- North American Division, «Year-end Meeting of North American Division» Minutes, October 15, 1992.  
<http://documents.adventistarchives.org/Minutes/NAD/NAD19921015-01.pdf>.
- Pierson R.H., *Miracles Happen Every Day. A Story of Self-Supporting*. Mountain View (CA), Pacific Press, 1983.
- Rimoldi T., «Il diritto della Chiesa avventista del settimo giorno» in *Introduzione al diritto comparato delle religioni* a cura di S. Ferrari, A. Neri, Eupress, Lugano, 2007.
- Rizzo R., *L'eredità di un profeta*, Edizioni ADV, Impruneta, 2001.
- Robinson D.E.R., *The Story of Our Health Message*, Nashville (TN), Southern Publishing Association, 1943.
- Sandborn W.C., *The History of Madison College*, Nashville (TN), George Peabody College for Teachers, 1953.
- Schwarz R.W., *John Harvey Kellogg*. Hagerstown (MD), Review and Herald, 2006.
- Schwarz R.W., *Light Bearers to the Remnant*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1979.
- Seventh-day Adventist Church Manual*, Hagerstown (MD), Review and Herald, 2005<sup>17</sup>.
- Seventh-day Adventist Encyclopedia*, Washington D.C., Review and Herald, 1976.
- Spalding A.W., *Origin and History of Seventh-day Adventist*. 4 vols. Washington D.C., Review and Herald, 1962, vols. I, III.
- Straw W.E., «National Leadership» in *Ministry Magazine*, XXIV, May 1951, n. 4, pp. 9-12.
- Sutherland E.A., *Studies in Christian Education*, Fort Oglethorpe (GA), Teach Services, 2005.
- Wheeler G., *James White*. Hagerstown (MD), Review and Herald, 2003.
- Whidden W.W., «The Adventist Church and Independent Ministries» in *Ministry Magazine*, August 2000.
- White A.L., *Spirit of Prophecy Counsels on Self-Supporting Work*, paper presentato da Arthur L. White, all'epoca segretario dell'Ellen G. White Estate, alla Biennial Convention of the Association of Seventh-day Adventist Self-Supporting Institutions in Loma Linda (CA), September 16-17, 1959; in seguito il paper è stato pubblicato sulla *Adventist Review*, CLVIII, June 11, 1981, n. 24, p. 23.
- White E.G., «Awake Out of Sleep» in *Review and Herald*, LXX, February 21, 1893, n.8, pp. 113-114
- White E.G., «Counsels Often Repeated» in *Review and Herald*, XLI, October 22, 1914, n.44, p.4.
- White E.G., *Evangelism*, Washington D.C., Review and Herald, 1946.
- White E.G., *Life Sketches of Ellen G. White*, California, Pacific Press, 1943<sup>2</sup>, trad. it. *La mia vita*, Edizioni ADV, Firenze, 2016.
- White E.G., *Manual for Canvassers*, Mountain View (CA), Pacific Press, 1902
- White E.G., Manuscript 26, April 3, 1903.
- White E.G., *Southern Work*, Washington D.C., Review and Herald, 1901.
- White E.G., *Testimonies for the Church*, 9 vols. Mountain View (CA), Pacific Press, 1948 vol. I, III, VI, IX.
- White J., Letter, January 10, 1850.



- White J., *Sketches of the Christian Life and Public Labors of William Miller, Gathered From his Memoir by the Late Sylvester Bliss, and From Other Sources*, Battle Creek (MI), Press of the Seventh-day Adventist Publishing Association, 1875.
- Widmer M.K., «Charles Bradford on the Church» in *Adventist Review, NAD Edition*, CLXV, 1988, n. 35, pp. 9-12.
- Wisbey R.M., «Sharing Christ in the Marketplaces» in *Columbia Union Visitor*, XCVII, September 1, 1992, n. 17, p.2.
- Working policy of the General Conference of the Seventh-day Adventists*, Mountain View (CA), Pacific Press, 2014-2015.
- Yonash R.N., *The Weimar Joint Sanatorium and the Weimar Cemetery*, Colfax (CA), Colfax Area Historical Society, 2012.

## Sitografia

<http://text.egwwritings.org>  
<http://documents.adventistarchives.org>  
[www.madisonacademy.com](http://www.madisonacademy.com)  
<http://www.peweevalleyhistory.org>  
<http://littlecreek.sanitarium.com>  
<http://www.pisgah.us>  
<http://www.highland-academy.com>  
<https://www.riversidefarm.org/>  
<https://www.saniku.ac.jp/>  
<https://spectrummagazine.org>  
<https://hartland.edu/institute>  
<https://www.ministrymagazine.org>  
<https://ted.adventist.org>  
<http://ellenwhite.org>  
<https://sharehim.org>  
<https://www.itiswritten.com/>  
<https://www.amazingfacts.org/>  
<http://www.afmonline.org/>  
<https://www.qhMinistries.org/>  
<https://www.lightbearers.org/>  
<https://news.adventist.org>  
<http://3abn.org/>  
<http://www.asiMinistries.org/>  
<http://www.countrylifesda.org/>  
<http://www.emerald.foundationpa.org/>  
<http://www.forhiskids.org/index.php>  
<http://www.lmn.org/>  
<https://maranatha.org/>  
<http://reach.org/our-mission/>  
<https://wdfsermons.org>  
<https://www.interamerica.org>

<https://www.adventistreview.org/church-news/story6493-maranatha-volunteers-international-to-begin-working-in-cote-divoire>

<https://www.adventistreview.org/across-europe-adventist-lay-members-step-up-to-support-outreach-initiatives>

<https://www.asapministries.org/>

<https://www.adventistreview.org/asap-ministries-shares-adventist-message-across-asia>

<https://www.adventistreview.org/outpost-centers-international-impacts-big-cities,-remote-villages>

<https://www.adventistreview.org/church-news/story6139-church-supporting-ministry-for-asian-children-finds-its-position-untenable>

<https://www.interamerica.org/departments/personal-Ministries/>

<http://perspectives.adventist.org/en/questions-answers/questions/go/2016-06-04/can-church-employees-sit-on-the-board-of-self-supporting-Ministries/>

<https://archives.adventistworld.org/2015/september/a-very-humbling-experience.html>

[https://en.wikipedia.org/wiki/Seventh-day\\_Adventist\\_independent\\_ministries](https://en.wikipedia.org/wiki/Seventh-day_Adventist_independent_ministries)